

RASSEGNA STAMPA



demoskopika

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA

Turismo bifronte- Anni 20 estate Rai2

2021 07 16 La Gazzetta dello Sport (ed. Nazionale) pag. 37	1
2021 07 16 Gazzetta di Reggio pag. 05	2
2021 07 16 Libero (ed. Nazionale, ed. Milano) pag. 11	3
2021 07 16 Il Tirreno (ed. Grosseto) pag. 03	4
2021 07 16 L'Eco di Bergamo pag. 02	5
2021 07 16 L'Adige pag. 03	6
2021 07 16 Libertà pag. 02	7
2021 07 16 La Provincia di Como pag. 06	8
2021 07 16 Gazzetta di Parma pag. 02	9
2021 07 16 La Provincia (ed. Crema) pag. 04	10
2021 07 16 La Provincia (ed. Cremona) pag. 04	11
2021 07 16 Gazzetta del Sud (ed. Messina - Sicilia) pag. 02	12
2021 07 16 Roma pag. 05	13
2021 07 16 La Prealpina pag. 04	14
2021 07 16 Giornale di Sicilia (ed. Palermo) pag. 02	15

I NUMERI

46

Chi rinuncia alle vacanze

Il 54% degli italiani ha scelto di andare in vacanza (in Italia nell'87% dei casi), ma il 46% ha rinunciato per vari motivi. Emerge da un'indagine realizzata da Demoskopika. A pesare di più sulle rinunce, il peggioramento delle condizioni finanziarie

55

Chi riceve il Reddito

Oltre la metà di chi si rivolge alla Caritas percepisce il Reddito di Cittadinanza: il 55,2% di persone sostenute dalla Caritas ha beneficiato della misura fra il 2019 e il 2020



I NUMERI DEL COVID

2.455

i nuovi casi di ieri

+61.4%

i nuovi casi nell'ultima settimana (giovedì 8 erano 1.394)

+1,3

il tasso di positività con 190.922 tamponi, 20mila meno di ieri

Indice di contagio (Rt)

superiore a 1

Giovani bloccati all'estero L'allarme della Farnesina

Trecento studenti sono «prigionieri» a Dubai, 120 a Malta e 30 in Grecia
Il ministero: «Chi va in viaggio sappia che valgono le leggi del paese ospitante»

Centinaia di giovani italiani sono rimasti bloccati all'estero. A Dubai, in Grecia, a Malta. E il timore di non poter rientrare in Italia dopo le vacanze preoccupa, con ragione, non poco gli italiani. Con una nota pubblicata sul sito la Farnesina ha avvertito che «tutti coloro che intendano recarsi all'estero, indipendentemente dalla destinazione e dalle motivazioni del viaggio, devono considerare che qualsiasi spostamento, in questo periodo, può comportare un rischio di carattere sanitario».

ADUBAI

Gli studenti italiani bloccati a

Dubai sono circa 300 studenti, sono partiti lo scorso 30 giugno e sono i vincitori di una vacanza studio organizzata dall'Inps in collaborazione con l'Accademia Britannica, tour operator specializzato nel turismo studentesco in Italia e all'Estero. Gli undici casi iniziali di contagio Covid sono aumentati dopo i risultati del doppio tampone: attualmente i positivi sarebbero quasi 200. Non ci sarebbe alcun caso di particolare gravità. La situazione viene monitorata dal Consolato e il viaggio di ritorno previsto per ieri è stato annullato. I ragazzi - isolati nei campus sono assistiti da un apposito

gruppo di medici e paramedici.

INGRECIA

Sull'isola di Ios, in Grecia, sono una quindicina i ragazzi diciottenni, tutti veneziani, che avevano scelto l'isola per festeggiare la maturità. Sarebbero dovuti tornare due giorni fa. I giovani, partiti il 2 luglio, hanno deciso di mettersi in auto isolamento, e non sanno quando potranno far rientro. Sono stati loro a dare spiegazioni alle famiglie sostenendo che le autorità greche non avrebbero fornito informazioni ai figli, né alcun supporto logistico. I ragazzi, tutti con al-

meno una dose di vaccino già fatta, si sono allarmati quando una di loro ha iniziato ad accusare un leggero malessere, con febbre. Fatti i tamponi, in 5 sono risultati positivi. Un gruppo di 15 giovani di Pescara è bloccato invece sull'isola di Corfù, dopo che sei di loro sono risultati positivi al Covid-19. I ragazzi, dopo aver effettuato il test, sono stati visitati e mandati in un Covid Hotel. Oltre ai sei positivi, nello stesso hotel sono alloggiati anche altri 8 giovani in quarantena.

A MALTA

A Malta i giovani italiani rimasti «prigionieri» senza poter fa-

re rientro sono 120. Sono tutti in quarantena obbligatoria in un Covid Hotel. A dare l'allarme i genitori preoccupati per la situazione. Il caso è arrivato in parlamento con un'interrogazione urgente della senatrice Laura Garavini (Iv) al ministro degli esteri Luigi Di Maio.

LA NOTA DELLA FARNESINA

Il ministero degli Esteri mette in guardia i viaggiatori su possibili e spiacevoli inconvenienti che si potrebbero verificare, invitando gli italiani alla cautela. In una nota la Farnesina informa che nel caso «si risultasse essere positivi al test per il coronavirus o in contatto con una persona positiva vanno seguite le norme disposte dalle autorità locali. Per questo si raccomanda di pianificare con massima attenzione ogni aspetto del viaggio».

INUMERI

La preoccupazione di rimanere bloccati è un tema sentito e lo confermano i numeri: un'indagine Demoskopika per "Anni 20 Estate" in onda su Rai2 ha rilevato che ben il 46 per cento ha optato per non andare in vacanza mentre l'87 (del restante 54 per cento) rimarrà in Italia. —

In ordine sparso

Nel centrodestra si litiga su quasi tutto

Rai, Copasir, candidato a Bologna e Green Pass le spine per l'alleanza. I meloniani: «Vogliono far saltare la coalizione?»

SALVATORE DAMA

Non c'è pace nel centrodestra. Anzi, il clima tra alleati è sempre più ostile e ci sono almeno quattro temi sul tavolo che dividono: le nomine Rai, con l'esclusione di Fratelli d'Italia dal consiglio d'amministrazione; il Copasir, dove proseguono le polemiche interne tra gli uomini di Giorgia Meloni e quelli di Matteo Salvini; la candidatura a sindaco di Bologna, che tarda ad arrivare; il green pass, altro tema sul quale il centrodestra va in ordine sparso.

Con ordine. Partendo dall'ultimo evento traumatico. E cioè l'accordo che mercoledì sera ha portato Lega e Forza Italia a indicare due nomi graditi (Igor De Blasio e Simona Agnes) per il cda Rai, a spese di quello proposto da FdI. I due partiti hanno fatto valere la forza dei propri numeri parlamentari, escludendo la destra.

TV PUBBLICA NEL CAOS

Un fatto molto grave, denunciano gli esponenti di Fratelli d'Italia, perché, nella situazione che si è venuta a creare, l'unico partito di opposizione non è rappresentato nel board di Viale Mazzini. «È degno dei peggiori regimi», denuncia il capogruppo di FdI, Francesco Lollobrigida, che ha tenuto una conferenza stampa insieme all'altro capogruppo Luca Ciriani e ai vice presidenti di Senato e Came-



Giorgia Meloni, presidente di Fratelli d'Italia (LaPresse)

ra, Ignazio La Russa e Fabio Rampelli. «Siamo di fronte a derive totalitarie», dice quest'ultimo. Mentre La Russa chiede un intervento del Quirinale, di Palazzo Chigi, e attac-

ca gli alleati: «Se qualcuno vuole creare i presupposti per far saltare il centrodestra lo dica apertamente, non usi mezzucci».

La Lega prova a sminuire la

discussione. Il responsabile del dipartimento editoria Alessandro Morelli assicura che «i due unici consiglieri indicati dal centrodestra lavoreranno per garantire libertà d'informazione, pluralismo e parità per tutti».

TENSIONE CONTINUA

Ma non c'è solo questo. L'altro terreno di scontro è il Copasir. E lo è da mesi. Da quando FdI, in quanto unica opposizione, ha chiesto e ottenuto che il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica fosse attribuito a uno dei suoi e tolto alla Lega. Il Carroccio, per protesta, non ha indicato i nuovi componenti destinati a sostituire i dimissionari. E mercoledì ha solidarizzato

con il Pd, che ha disertato l'audizione del dirigente del Dis Marco Mancini denunciando «profili di illegittimità» nella procedura istruita dal presidente Adolfo Urso.

Finita qui? Non proprio. Perché in ballo ci sono anche le candidature per le Amministrative. Chiuse le trattative per Milano, Roma, Napoli e Torino, resta Bologna, dove il centrodestra non riesce a trovare un candidato unitario. E, in questo clima, l'operazione si fa ancora più complicata. Giorgia Meloni, a Bolo-

gna nei giorni scorsi per la presentazione del suo libro, ha ribadito il sostegno per il civico Fabio Battistini. Forza Italia, invece, propone la candidatura del senatore Andrea Cangini.

EPURAZIONE
«Fratelli d'Italia, unico partito di opposizione, viene epurato da qualsiasi rappresentanza. Un servizio pubblico modello cinese»

Giorgia Meloni

vremmo andare in quella direzione. Battistini è uno dei portavoce del civismo bolognese ed è un candidato con un profilo ottimo. Serve la disponibilità di tutti, da parte della Lega c'è». Si doveva chiudere questa settimana. Ma al momento non sembra ci siano i presupposti per un incontro chiarificatore tra gli alleati.

Che riescono a dividersi anche su un altro tema: il green pass. Pure sul tema della certificazione verde per accedere a servizi ed eventi, i tre partiti di centrodestra vanno in ordine sparso. Con la destra totalmente contraria, la Lega per il sì e Forza Italia più possibilista. Di Green pass «ne parliamo se e quando ce ne sarà la necessità», sposta in avanti la discussione Salvini, «non possiamo terrorizzare la gente prima del tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INTENZIONI DI VOTO

CANDIDATO SINDACO DI MILANO



Luca BERNARDO
Centrodestra



Beppe SALA
Centrosinistra



Fonte: sondaggio realizzato da Demoskopika per Rai 5 tra trasmissione Anti-Virus



ANTONIO RAPISARDA

Perché, ci siamo chiesti ieri su *Libero*, tutta questa fretta da parte del Pd di anticipare il voto per le elezioni Amministrative (previsto ad ottobre) ai primi di settembre? La conferma alla nostra tesi - dal Nazareno temo come la peste non solo il Covid ma proprio la rimonta dei civici del centrodestra - potrebbe arrivare da una delle prime rilevazioni ufficiali per la sfida di Milano: l'altro match fondamentale insieme a quello di Roma. Che cosa ci dice Demoskopika, che ha sondato per la trasmissione *Anni 20* la sfida del capoluogo lombardo? Che il neocandidato del centrodestra Luca Bernardo, in campo solo da pochi giorni, è già avanti nei confronti del sindaco uscente Beppe Sala. Per l'istituto diretto da Raffaele Rio la forbice fra i due c'è tutta: 45-49% per il civico voluto da Lega, FdI e Forza Italia contro il 43-47% attribuito al primo cittadino "verde" ma pidino nel cuore.

Un inizio più che incoraggiante per il primario di pediatria ufficializzato solo da pochi giorni come sfidante per Palazzo Marino. Un

Ecco perché la sinistra vuole anticipare il voto

Milano, Bernardo ha già superato Sala

Un sondaggio lancia il pediatra, che dopo pochi giorni di campagna elettorale ha un vantaggio di due punti sul sindaco

campanello, anzi una sirena d'allarme per Sala che ancora ieri gonfiava il petto rivendicando l'emergenza Covid dietro la sua contrarietà a votare in autunno: «Io, come tanti altri, stiamo chiedendo di anticipare le elezioni, perché andare a un ballottaggio il 25 ottobre è una decisione sbagliata», ha ribadito il primo cittadino. «A quelli che mi dicono che lo faccio perché ho paura del risultato elettorale

le dico: no, io ho paura del Covid non del risultato elettorale».

ALLARME INGIUSTIFICATO

Pronta la risposta di Bernardo, che è entrato proprio da "competente" nella materia del contendente: «Prima ancora che da candidato, parlo da medico che dal primo giorno combatte il Covid in corsia e per me la tutela della salute e della vita è sacra». Premesso questo, «onestamente non comprendo le preoccupazioni espresse sull'anticipo del voto». Per lo sfidante di centrodestra l'allarmismo non è ingiustificato né dai dati né dalla road map che procede senza intoppi: «Ricordo che Regione Lombardia ha attivato un calen-

dario vaccinale per il raggiungimento della copertura di gregge. Ricordo inoltre che tra i primi vaccinati ci sono fragili, anziani e persone con patologie».

Insomma, da parte di chi la crisi pandemica l'ha affrontata da medico, sul campo, questa campagna sull'anticipo delle Amministrative è ingiustificata: a meno che il timore sia proprio quello testimoniato da Demoskopika. Os-

NESSUN CAMBIO
«Non comprendo le preoccupazioni espresse sull'anticipo del voto»

Luca Bernardo

sia che Bernardo non sarebbe molto distante dalla sortita al primo turno: ragion per cui dal centrosinistra preferiscono stringere i tempi e scongiurare la "remunata". Per Raffaele Rio, comunque, Milano sembra condizionata dalla sindrome della vittoria al fotofinish: «Dall'indicazione emersa dal nostro sondaggio - spieghiamo al nostro giornale - sembra che la città stia rivivendo la stessa incertezza elettorale delle precedenti Amministrative quando il candidato a sindaco del centrosinistra Sala si impose, con il 51,7%, sul candidato del centrodestra Parisi fermatosi al 48,3%. Voto al Cardipalma che al secondo turno vide trionfare Sala con appena lo 0,9% di scarto».

Insomma, stessa situazione ma a parti invertite con le forze del centrosinistra all'inseguimento delle liste a sostegno del candidato Bernardo. A fare la differenza, secondo il sondaggista, sarà la capacità di convincere gli indecisi, «ad ogni pari a circa un cittadino su quattro», sulle tre principali priorità da affrontare indicate dai milanesi: «Immigrazione, mancanza di lavoro e viabilità in testa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I NUMERI DEL COVID

2.455
i nuovi casi di ieri

+61.4%
i nuovi casi nell'ultima settimana (giovedì 8 erano 1.394)

+1,3
il tasso di positività con 190.922 tamponi, 20mila meno di ieri

Indice di contagio (Rt)
superiore a 1

Giovani bloccati all'estero L'allarme della Farnesina

Trecento studenti sono «prigionieri» a Dubai, 120 a Malta e 30 in Grecia
Il ministero: «Chi va in viaggio sappia che valgono le leggi del paese ospitante»

Centinaia di giovani italiani sono rimasti bloccati all'estero. A Dubai, in Grecia, a Malta. E il timore di non poter rientrare in Italia dopo le vacanze preoccupa, con ragione, non poco gli italiani. Con una nota pubblicata sul sito la Farnesina ha avvertito che «tutti coloro che intendano recarsi all'estero, indipendentemente dalla destinazione e dalle motivazioni del viaggio, devono considerare che qualsiasi spostamento, in questo periodo, può comportare un rischio di carattere sanitario».

ADUBAI
Gli studenti italiani bloccati a

Dubai sono circa 300 studenti, sono partiti lo scorso 30 giugno e sono i vincitori di una vacanza studio organizzata dall'Inps in collaborazione con l'Accademia Britannica, tour operator specializzato nel turismo studentesco in Italia e all'Estero. Gli undici casi iniziali di contagio Covid sono aumentati dopo i risultati del doppio tampone: attualmente i positivi sarebbero quasi 200. Non ci sarebbe alcun caso di particolare gravità. La situazione viene monitorata dal Consolato e il viaggio di ritorno previsto per ieri è stato annullato. I ragazzi - isolati nei campus sono assistiti da un apposito

gruppo di medici e paramedici.

INGRECIA

Sull'isola di Ios, in Grecia, sono una quindicina i ragazzi diciottenni, tutti veneziani, che avevano scelto l'isola per festeggiare la maturità. Sarebbero dovuti tornare due giorni fa. I giovani, partiti il 2 luglio, hanno deciso di mettersi in auto isolamento, e non sanno quando potranno far rientro. Sono stati loro a dare spiegazioni alle famiglie sostenendo che le autorità greche non avrebbero fornito informazioni ai figli, né alcun supporto logistico. I ragazzi, tutti con al-

meno una dose di vaccino già fatta, si sono allarmati quando una di loro ha iniziato ad accusare un leggero malessere, con febbre. Fatti i tamponi, in 5 sono risultati positivi. Un gruppo di 15 giovani di Pescara è bloccato invece sull'isola di Corfù, dopo che sei di loro sono risultati positivi al Covid-19. I ragazzi, dopo aver effettuato il test, sono stati visitati e mandati in un Covid Hotel. Oltre ai sei positivi, nello stesso hotel sono alloggiati anche altri 8 giovani in quarantena.

AMALTA

A Malta i giovani italiani rimasti «prigionieri» senza poter fa-

re rientro sono 120. Sono tutti in quarantena obbligatoria in un Covid Hotel. A dare l'allarme i genitori preoccupati per la situazione. Il caso è arrivato in parlamento con un'interrogazione urgente della senatrice Laura Garavini (Iv) al ministro degli esteri Luigi Di Maio.

LA NOTA DELLA FARNESINA

Il ministero degli Esteri mette in guardia i viaggiatori su possibili e spiacevoli inconvenienti che si potrebbero verificare, invitando gli italiani alla cautela. In una nota la Farnesina informa che nel caso «si risultasse essere positivi al test per il coronavirus o in contatto con una persona positiva vanno seguite le norme disposte dalle autorità locali. Per questo si raccomanda di pianificare con massima attenzione ogni aspetto del viaggio».

INUMERI

La preoccupazione di rimanere bloccati è un tema sentito e lo confermano i numeri: un'indagine Demoskopika per «Anni 20 Estate» in onda su Rai2 ha rilevato che ben il 46 per cento ha optato per non andare in vacanza mentre l'87 (del restante 54 per cento) rimarrà in Italia. —

Niente vacanze quest'anno Covid? No, mancano i soldi

Il 54% degli italiani ha optato per andare in vacanza (in Italia nell'87% dei casi), ma il 46% ha rinunciato per vari motivi. Emerge da un'indagine realizzata da Demoskopika per Anni 20 Estate in onda su Rai2 che mette in luce come però a pesare di più sulle rinunce sia il peggioramento delle condizioni finanziarie delle famiglie. «Le difficoltà economiche - dice il presiden-

te di Demoskopika, Raffaele Rio - pesano più della paura del Covid nei consumi turistici degli italiani. Adesso è il momento delle decisioni politiche consapevoli. Nonostante il turismo italiano sia fortunatamente in fase di graduale ripresa, risulta fondamentale attenzionare le gravi ripercussioni sia sul tessuto produttivo, con la chiusura di quasi 100 mila imprese, l'infiltrazione

«POCHI SOLDI»**Il 46% degli italiani non andrà in vacanza**

ROMA - Il 54% degli italiani ha optato per andare in vacanza (in Italia nell'87% dei casi), ma il 46%, pari a circa 10 milioni di italiani, ha rinunciato per vari motivi. Emerge da un'indagine realizzata da Demoskopika, che mette in luce come però a pesare di più sulla rinuncia sia il peggioramento delle condizioni finanziarie delle famiglie. «Le difficoltà economiche - dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - pesano più della paura del Covid nei consumi turistici degli italiani».

Tra coloro che restano a casa, oltre al 24% che «ha già rinunciato, al di là del coronavirus», preoccupa il 17% (circa 10 milioni di italiani) che non andrà in vacanza perché non ha la possibilità economica per farlo, mentre appena il 5% ha accantonato i progetti perché, pur volendo, ha ancora timore a viaggiare a causa del Covid-19 e delle sue varianti. Tra chi parte, il 58% andrà al mare, il 15% in montagna e il 10% in città d'arte.

VACANZE

L'Italia resta la meta più scelta, ma il 46% rinuncia fra Covid e costi

● Il 54% degli italiani ha optato per andare in vacanza (in Italia nell'87% dei casi), ma il 46% ha rinunciato per vari motivi. Emerge da un'indagine Demoskopika per Anni 20 Estate su Rai2 che mette in luce come però a pesare di più sulle rinunce sia il peggioramento delle condizioni finanziarie delle famiglie. «Le difficoltà economiche - dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - pesano più della paura del Covid nei consumi turistici degli italiani. Adesso è il momento delle decisioni politiche consapevoli». Tra coloro che restano a casa, oltre al 24% che «ha già rinunciato, al di là del coronavirus», preoccupa il 17% (10 milioni di italiani) che non andrà in vacanza perché non ha la possibilità economica per farlo, mentre appena il 5% ha accantonato i progetti perché, pur volendo, ha ancora timore a viaggiare a causa del Covid-19 e delle sue varianti. Poco più di 5 italiani su 10 fanno parte del gruppo dei vacanzieri, avendo scelto di trascorrere una vacanza prioritariamente in Italia nella stragrande maggioranza dei casi rivolti (87%). Sul versante opposto, il 13% ha optato per il viaggio oltre confine. L'11,1%, in particolare, ha in programma una meta europea, il 2,1% opta per una destinazione internazionale. Fra chi ha deciso per la vacanza, sono i giovani i più propensi (62%), rispetto agli adulti (59%) e agli over 65 (33%). Principalmente nel Mezzogiorno i più convinti assertori della villeggiatura, titolo di studio medio-alto e condizione di lavoro dipendente.

rebbe solamente limitare una ripresa così faticosa, dopo mesi di sacrifici». La Lega è contraria e Matteo Salvini dice: «Ne parleremo se e quando ce ne sarà la necessità. Adesso chiediamo attenzione e rispetto delle regole, però non possiamo terrorizzare la gente prima del tempo». Contro anche Fratelli d'Italia, mentre Forza Italia ha una posizione intermedia. Divisi anche i presidenti di Regione. Per Attilio Fontana in Lombardia i numeri non sono tali da giustificare l'obbligo esteso del green pass, mentre per Nicola Zingaretti nel Lazio è utile per gli eventi di massa.

Sarà un tavolo tecnico all'inizio della prossima settimana, valutati i dati del contagio - ancora in salita i casi, ma non le ospedalizzazioni - a dare l'orientamento alla successiva cabina di regia con il premier Mario Draghi. Probabile l'adozione per gli stadi - «rendiamo efficace il green pass per riaprire gli impianti», dice il presidente della Federcalcio Gabriele Gravina - e come detto per i trasporti, treni a lunga percorrenza e voli in primis. L'idea è che il green pass serva per spettacoli, cinema, concerti, ma anche per palestre e piscine e in generale per tutte le concentrazioni di persone al chiuso e all'aperto. Le discoteche ancora attendono una data dall'esecutivo per la riapertura, forse si introdurrà un Qr code. Attualmente il certificato verde viene richiesto per stadi, concerti e Rsa e si ottiene anche dopo la sola prima dose di vaccino. Resta poi aperta la questione della privacy, con i dubbi del Garante e l'ipotesi di una norma di legge per estendere il pass. Secondo alcuni esperti, con l'uso estensivo del green pass non servirebbero più zone colorate e nuove chiusure, ma intanto a livello locale l'aumento dei contagi dovuto alla variante Delta provoca provvedimenti circoscritti.

Niente vacanze per il 46% «Pochi soldi per partire»

ROMA

CINZIA CONTI

Il 54% degli italiani ha optato per andare in vacanza (in Italia nell'87% dei casi), ma il 46% ha rinunciato per vari motivi. Emerge da un'indagine realizzata da Demoskopika che mette in luce come però a pesare di più sulle rinunce sia il peggioramento delle condizioni finanziarie delle famiglie.

«Le difficoltà economiche -

dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - pesano più della paura del Covid nei consumi turistici degli italiani. Adesso è il momento delle decisioni politiche consapevoli. Nonostante il turismo italiano sia fortunatamente in fase di graduale ripresa, risulta fondamentale attenzionare le gravi ripercussioni sia sul tessuto produttivo, con la chiusura di quasi 100 mila imprese, l'infiltrazione economica della cri-



Il 46% rinuncia alle vacanze

Il 54% degli italiani ha optato per andare in vacanza (in Italia nell'87% dei casi), ma il 46% ha rinunciato per vari motivi.

Emerge da un'indagine realizzata da Demoskopika per Anni 20 Estate in onda su Rai2 che mette in luce come però a pesare di più sulle rinunce sia il peggioramento delle condizioni finanziarie delle famiglie.

CORONAVIRUS: I NODI



Un ombrellone piantato presso il bagnasciuga di una spiaggia (Ansa)

Vacanze difficili Il 46 per cento non partirà Per 10 milioni non per Covid ma per soldi

■ **ROMA** Il 54% degli italiani ha optato per andare in vacanza (in Italia nell'87% dei casi), ma il 46% ha rinunciato per vari motivi. Emerge da un'indagine Demoskopika per Anni 20 Estate su Rai2 che mette in luce come però a pesare di più sulle rinunce sia il peggioramento delle condizioni finanziarie delle famiglie. «Le difficoltà economiche - dice il presidente di Demoskopika,

Raffaele Rio - pesano più della paura del Covid nei consumi turistici degli italiani. Adesso è il momento delle decisioni politiche consapevoli». Tra coloro che restano a casa, oltre al 24% che «ha già rinunciato, al di là del coronavirus», preoccupa il 17% (10 milioni di italiani) che non andrà in vacanza perché non ha la possibilità economica per farlo, mentre appena il 5% ha

accantonato i progetti perché, pur volendo, ha ancorato il cuore a viaggiare a causa del Covid-19 e delle sue varianti. Poco più di 5 italiani su 10 fanno parte del gruppo dei vacanzieri, avendo scelto di trascorrere una vacanza prioritariamente in Italia nella stragrande maggioranza dei casi rilevati (87%). Sul versante opposto, il 13% ha optato per il viaggio oltre confine.

CORONAVIRUS: I NODI



Un ombrellone piantato presso il bagnasciuga di una spiaggia (Ansa)

Vacanze difficili Il 46 per cento non partirà Per 10 milioni non per Covid ma per soldi

■ **ROMA** Il 54% degli italiani ha optato per andare in vacanza (in Italia nell'87% dei casi), ma il 46% ha rinunciato per vari motivi. È emersa un'indagine Demoskopika per Anni 20 Estate su Rai2 che mette in luce come però a pesare di più sulle rinunce sia il peggioramento delle condizioni finanziarie delle famiglie. «Le difficoltà economiche - dice

il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - pesano più della paura del Covid nei consumi turistici degli italiani. Adesso è il momento delle decisioni politiche consapevoli». Tra coloro che restano a casa, oltre al 24% che «ha già rinunciato, al di là del coronavirus», preoccupa il 17% (10 milioni di italiani) che non andrà in vacanza perché non ha la possibilità economica per farlo, mentre appena il 5% ha

accantonato i progetti perché, pur volendo, ha ancora timore a viaggiare a causa del Covid-19 e delle sue varianti. Poco più di 5 italiani su 10 fanno parte del gruppo dei vacanzieri, avendo scelto di trascorrere una vacanza prioritariamente in Italia nella stragrande maggioranza dei casi rilevati (87%). Sul versante opposto, il 13% ha optato per il viaggio oltre confine.

Difficoltà economiche e timori legati alla diffusione del virus

Un italiano su due non andrà in vacanza

I giovani più propensi degli adulti a partire, specie quelli del Sud

ROMA

Il 54% degli italiani ha optato per andare in vacanza (in Italia nell'87% dei casi), ma il 46% ha rinunciato per vari motivi. Emerge da un'indagine realizzata da Demoskopika per Anni 20 Estate in onda su Rai2 che mette in luce come però a pesare di più sulle rinunce sia il peggioramento delle condizioni finanziarie delle famiglie. «Le difficoltà economiche - dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - pesano più della paura del Covid nei consumi turistici degli italiani. Adesso è il momento delle decisioni politiche consapevoli. Nonostante il turismo italiano sia fortunatamente in fase di graduale ripresa, risulta fondamentale attenzionare le gravi ripercussioni sia sul tessuto produttivo, con la chiusura di quasi 100 mila imprese, l'infiltrazione economica della

criminalità organizzata nel comparto, sia sul piano sociale con un incremento dei bisogni di liquidità dei cittadini e con ben 370 mila famiglie in più in condizione di povertà relativa. In questa direzione, la politica deve avere il coraggio di fare scelte precise».

Tra coloro che restano a casa oltre al 24% che «ha già rinunciato, al di là del coronavirus», preoccupa il 17% (circa 10 milioni di italiani) che non andrà in vacanza perché non ha la possibilità economica per farlo, mentre appena il 5% ha accantonato i progetti perché, pur volendo, ha ancora timore a viaggiare a causa del Covid-19 e delle sue varianti. Poco più di

5 italiani su 10 fanno parte del gruppo dei vacanzieri, avendo scelto di trascorrere una vacanza prioritariamente in Italia nella stragrande maggioranza dei casi rilevati (87%). Sul versante opposto, il 13% ha optato per il viaggio oltre confine: l'11,1%, in particolare, ha in programma una meta europea, mentre il 2,1% opta per una destinazione internazionale.

Per l'identikit di chi ha deciso per la vacanza, sono i giovani i più propensi (62%), rispetto agli adulti (59%) e agli over 65 (33%). Risiedono principalmente nel Mezzogiorno i più convinti assertori della villeggiatura, possiedono un titolo di studio medio-alto e si trovano in una condizione di lavoro dipendente (dirigenti, quadri, impiegati, etc.) piuttosto che autonomo. Quasi 6 italiani su 10, infine, si affiederanno alla tradizione optando per trascorrere la vacanza al mare (58%), preceduta dalla linea di prodotto turistico «montagna» (15%), dalla vacanza nelle «città d'arte e dei borghi» (10%) e in «campagna e agriturismo» (8%).



Il presidente di Demoskopika Raffaele Rio: «Permangono incertezze su più fronti»

INDAGINE DEMOSKOPIKA: IL 46 PER CENTO RESTERÀ A CASA PERCHÉ NON HA LE RISORSE. SOLO IL 13 OPTA PER UN VIAGGIO OLTRE CONFINE: IN PREVALENZA SONO RAGAZZI

La crisi economica peggio del virus: e gli italiani rinunciano alle vacanze



ROMA. Il 46 per cento degli italiani ha rinunciato alle vacanze: e questo per diversi motivi, non solo per la pandemia. È quanto emerge da un'indagine realizzata da Demoskopika per *Anni 20 Estate* su Rai2. Ma più del Covid pesa il peggioramento delle condizioni finanziarie delle famiglie. «Le difficoltà economiche - dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - pesano più della paura del Covid nei consumi turistici degli italiani. Nonostante la ripresa del turismo italiano, è fondamentale monitorare le gravi ripercussioni sia sul tessuto pro-

duuttivo, con la chiusura di quasi 100mila imprese, l'infiltrazione economica della criminalità organizzata nel comparto». Tra coloro che restano a casa oltre al 24 per cento che ha già rinunciato a prescindere dal Coronavirus, c'è un 17 che non andrà in vacanza perché non ha la possibilità economica per farlo, mentre appena il 5 ha accantonato i progetti perché, pur volendo, ha ancora timore a viaggiare a causa del Covid-19 e delle sue varianti. Poco più di 5 italiani su 10 fanno parte dei vacanzieri, avendo scelto di trascorrere una vacanza priori-

tariamente in Italia nella stragrande maggioranza dei casi rilevati. Il 13 per cento ha optato per il viaggio oltre confine. I giovani sono più propensi rispetto agli adulti. Sono del Sud i sostenitori della villeggiatura, possiedono un titolo di studio medio-alto e si trovano in una condizione di lavoro dipendente piuttosto che autonomo. Quasi 6 italiani su 10, infine, si affideranno alla tradizione trascorrendo la vacanza al mare. Oltre l'80% scegliere una struttura in Italia, Sicilia in testa (16 per cento), seguita da Sardegna (14) e Liguria (12).

LO STUDIO

Il 46% degli italiani ha rinunciato alle vacanze per motivi economici

ROMA - Il 54% degli italiani ha optato per andare in vacanza (in Italia nell'87% dei casi), ma il 46% ha rinunciato per vari motivi. Emerge da un'indagine realizzata da Demoskopika per Anni 20 Estate in onda su Rai2 che mette in luce come però a pesare di più sulle rinunce sia il peggioramento delle condizioni finanziarie delle famiglie.

«Le difficoltà economiche - dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - pesano più della paura del Covid nei consumi turistici degli italiani. Adesso è il momento delle decisioni politiche consapevoli. Nonostante il turismo italiano sia fortunatamente in fase di graduale ripresa, risulta fondamentale attenzionare le gravi ripercussioni sia sul tessuto produttivo, con la chiusura di quasi 100 mila imprese, l'infiltrazione economica della criminalità organizzata nel comparto, sia sul piano sociale con un incremento dei bisogni di liquidità dei cittadini e con ben 370 mila famiglie in più in condizione di povertà relativa. In questa direzione, la politica deve avere il coraggio di fare scelte precise».

Difficoltà economiche e timori legati alla diffusione del virus

Un italiano su due non andrà in vacanza

I giovani più propensi degli adulti a partire, specie quelli del Sud

ROMA

Il 54% degli italiani ha optato per andare in vacanza (in Italia nell'87% dei casi), ma il 46% ha rinunciato per vari motivi. Emerge da un'indagine realizzata da Demoskopika per Anni 20 Estate in onda su Rai2 che mette in luce come però a pesare di più sulle rinunce sia il peggioramento delle condizioni finanziarie delle famiglie. «Le difficoltà economiche - dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - pesano più della paura del Covid nei consumi turistici degli italiani. Adesso è il momento delle decisioni politiche consapevoli. Nonostante il turismo italiano sia fortunatamente in fase di graduale ripresa, risulta fondamentale attenzionare le gravi ripercussioni sia sul tessuto produttivo, con la chiusura di quasi 100 mila imprese, l'infiltrazione economica della

criminalità organizzata nel comparto, sia sul piano sociale con un incremento dei bisogni di liquidità dei cittadini e con ben 370 mila famiglie in più in condizione di povertà relativa. In questa direzione, la politica deve avere il coraggio di fare scelte precise».

Tra coloro che restano a casa oltre al 24% che «ha già rinunciato, al di là del coronavirus», preoccupa il 17% (circa 10 milioni di italiani) che non andrà in vacanza perché non ha la possibilità economica per farlo, mentre appena il 5% ha accantonato i progetti perché, pur volendo, ha ancora timore a viaggiare a causa del Covid-19 e delle sue varianti. Poco più di

5 italiani su 10 fanno parte del gruppo dei vacanzieri, avendo scelto di trascorrere una vacanza prioritariamente in Italia nella stragrande maggioranza dei casi rilevati (87%). Sul versante opposto, il 13% ha optato per il viaggio oltre confine: l'11,1%, in particolare, ha in programma una meta europea, mentre il 2,1% opta per una destinazione internazionale.

Per l'identikit di chi ha deciso per la vacanza, sono i giovani i più propensi (62%), rispetto agli adulti (59%) e agli over 65 (33%). Risiedono principalmente nel Mezzogiorno i più convinti assertori della villeggiatura, possiedono un titolo di studio medio-alto e si trovano in una condizione di lavoro dipendente (dirigenti, quadri, impiegati, etc.) piuttosto che autonomo. Quasi 6 italiani su 10, infine, si affiederanno alla tradizione optando per trascorrere la vacanza al mare (58%), preceduta dalla linea di prodotto turistico «montagna» (15%), dalla vacanza nelle «città d'arte e dei borghi» (10%) e in «campagna e agriturismo» (8%).



Il presidente di Demoskopika Raffaele Rio: «Permangono incertezze su più fronti»

Turismo bifronte- Anni 20 estate Rai2

17/07/2021 Libero Quotidiano.it Beppe Sala, l'ora del terrore: la sfida con Luca Bernardo? Ecco l'ultimo sondaggio: cifre clamorose, panico a sinistra	1
17/07/2021 Secolo d'Italia.it Milano, Bernardo è già davanti a Sala. La priorità del sindaco Pd: "Dare più soldi ai sindaci"	2
16/07/2021 Travelnostop.com In vacanza solo il 54% degli italiani, gli altri rinunciano più per soldi che per covid	3
16/07/2021 Il Sole 24 Ore Online Vacanze, 10 milioni di italiani restano a casa: pesano le difficoltà economiche più del Covid	4
16/07/2021 FinanciaLounge Vacanze post-Covid, il 46% degli italiani rinuncia anche per problemi economici	6
16/07/2021 Yahoo! Finanza.it Vacanze post-Covid, il 46% degli italiani rinuncia anche per problemi economici	7
16/07/2021 Travel Quotidiano Demoskopika: più del Covid poté la crisi economica. Quasi la metà degli italiani rinuncia alle vacanze	9
15/07/2021 La Prealpina.it Vacanze: 46% rinuncia più per guai...	10
15/07/2021 Alto Adige.it Vacanze: 46% rinuncia più per guai economici che per Covid	11
15/07/2021 ANSA.it Vacanze: 46% rinuncia più per guai economici che per Covid	12
15/07/2021 Tusciaweb.eu Il 46% degli italiani non andrà in vacanza, i motivi sono principalmente economici	13
15/07/2021 PRIMA PRESS Vacanze, il 46% degli italiani resta a casa per ragioni finanziarie. L'indagine Demoskopika prodotta per Rai2	14
15/07/2021 Corriere della Calabria.it Il 46% degli italiani rinuncia alle vacanze, Rio: «Difficoltà economiche pesano più della paura del Covid»	15
15/07/2021 TgPadova Il 46% degli italiani rinuncia alle vacanze più per guai economici che per Covid	16
15/07/2021 Agenda Politica ALTRO CHE COVID, IL 46% DEGLI ITALIANI NON ANDRA' IN VACANZA PERCHE' E' SENZA SOLDI	17
15/07/2021 Tgcom24 Vacanze, 46% italiani rinuncia più per guai economici che per il Covid	18
15/07/2021 Ansa.it - ViaggiArt Vacanze: 46% rinuncia più per guai economici che per Covid	19
15/07/2021 Espansione TV Vacanze: 46% rinuncia più per guai economici che per Covid	22
15/07/2021 Corriere dello Sport.it Vacanze: 46% rinuncia più per guai economici che per Covid	23
15/07/2021 Live Sicilia.it Vacanze estive, il 46% degli italiani rinuncia per difficoltà economiche	24
15/07/2021 isNews Estate, niente vacanze per il 46% degli italiani: difficoltà economiche peggio del Covid	25
15/07/2021 L'Unione Sarda.it Quasi un italiano su due rinuncia alle vacanze: in molti scelgono agriturismi, campagne e campeggi. Spesso in Sardegna	26
15/07/2021 Giornale di Sicilia.it	

Vacanze: 46% rinuncia più per guai economici che per Covid	27
15/07/2021 Il Primato Nazionale	
Vacanze: altro che Covid, il 40% degli italiani rinuncia perché non ha soldi	28
15/07/2021 Il NordEst Quotidiano	
Indagine Demoskopika: il 46% rinuncia alla vacanza più per guai economici che per timore del Covid	30
15/07/2021 Il Corriere di Como	
Vacanze: 46% rinuncia più per guai economici che per Covid	31

Beppe Sala, l'ora del terrore: la sfida con Luca Bernardo? Ecco l'ultimo sondaggio: cifre clamorose, panico a sinistra

Beppe Sala contro Luca Bernardo, l'ultimo sondaggio: cifre clamorose, il centrodestra è davanti

Antonio Rapisarda

Perché, ci siamo chiesti ieri su Libero, tutta questa fretta da parte del Pd di anticipare il voto per le elezioni Amministrative (previsto ad ottobre) ai primi di settembre? La conferma alla nostra tesi - dal Nazareno temono come la peste non solo il Covid ma proprio la rimonta dei civici del centrodestra - potrebbe arrivare da una delle prime rilevazioni ufficiali per la sfida di Milano: l'altro match fondamentale insieme a quello di Roma. Che cosa ci dice Demoskopika, che ha sondato per la trasmissione Anni 20 la sfida del capoluogo lombardo? Che il neocandidato del centrodestra Luca Bernardo, in campo solo da pochi giorni, è già avanti nei confronti del sindaco uscente Beppe Sala. Per l'istituto diretto da Raffaele Rio la forbice fra i due c'è tutta: 45-49% per il civico voluto da Lega, FdI e Forza Italia contro il 43-47% attribuito al primo cittadino "verde" ma piddino nel cuore. Un inizio più che incoraggiante per il primario di pediatria ufficializzato solo da pochi giorni come sfidante per Palazzo Marino. Un campanello, anzi una sirena d'allarme per Sala che ancora ieri gonfiava il petto rivendicando l'emergenza Covid dietro la sua contrarietà a votare in autunno: «Io, come tanti altri, stiamo chiedendo di anticipare le elezioni, perché andare a un ballottaggio il 25 ottobre è una decisione sbagliata», ha ribadito il primo cittadino. «A quelli che mi dicono che lo faccio perché ho paura del risultato elettorale dico: no, io ho paura del Covid non del risultato elettorale».

Allarme ingiustificato

Pronta la risposta di Bernardo, che è entrato proprio da "competente" nella materia del contendere: «Prima ancora che da candidato, parlo da medico che dal primo giorno combatte il Covid in corsia e per me la tutela della salute e della vita è sacra». Premesso questo, «onestamente non comprendo le preoccupazioni espresse sull'anticipo del voto». Per lo sfidante di centrodestra l'allarmismo non è giustificato né dai dati né dalla road map che procede senza intoppi: «Ricordo che Regione Lombardia ha attivato un calendario vaccinale per il raggiungimento della copertura di gregge. Ricordo inoltre che tra i primi vaccinati ci sono fragili, anziani e persone con patologie». Insomma, da parte di chi la crisi pandemica l'ha affrontata da medico, sul campo, questa campagna sull'anticipo delle Amministrative è ingiustificata: a meno che il timore sia proprio quello testimoniato da Demoskopika. Ossia che Bernardo non sarebbe molto distante dalla sortita al primo turno: ragion per cui dal centrosinistra preferiscono stringere i tempi e scongiurare la "remuntada". Per Raffaele Rio, comunque, Milano sembra condizionata dalla sindrome della vittoria al fotofinish: «Dall'indicazione emersa dal nostro sondaggio - spiega al nostro giornale - sembra che la città stia rivivendola stessa incertezza elettorale delle precedenti Amministrative quando il candidato a sindaco del centrosinistra Sala si impose, con il 51,7% sul candidato del centrodestra Parisi fermatosi al 48,3%. Voto al cardiopalma che al secondo turno vide trionfare Sala con appena lo 0,9% di scarto». Insomma, stessa situazione ma a parti invertite con le forze del centrosinistra all'inseguimento delle liste a sostegno del candidato Bernardo. A fare la differenza, secondo il sondaggista, sarà la capacità di convincere gli indecisi, «ad oggi pari a circa un cittadino su quattro», sulle tre principali priorità da affrontare indicate dai milanesi: «Immigrazione, mancanza di lavoro e viabilità in testa».

a cura dell'ufficio stampa

Milano, Bernardo è già davanti a Sala. La priorità del sindaco Pd: "Dare più soldi ai sindaci"

sabato 17 Luglio 10:04 - di Marta Lima

"Si voti a settembre per non mettere a rischio la salute dei nostri concittadini". Il giorno dopo la presentazione del candidato sindaco del centrodestra Luca Bernardo, il sindaco di Milano Beppe Sala a 'La Stampa' parla dei suoi progetti e mette al primo posto l'aumento degli stipendi dei sindaci. E' questa la sua priorità, come se l'amministrazione di una grande metropoli non dovesse prevedere anche un minimo di spirito di servizio. "Il fatto che non si trovino sindaci è un problema complesso: intanto lo stipendio, e lo dico non per me, che andrebbe decisamente alzato. E poi il Covid ci ha fatto ripensare alla qualità della vita che non è così alta come da un mestiere così bello ci si potrebbe aspettare".

Il candidato del centrosinistra contro Salvini

Quanto al leader della Lega Matteo Salvini, che lo attacca in quanto sindaco dei 'salotti e della Galleria', ed è contro le piste ciclabili a Milano, sostiene: "Non riesco a capirlo francamente. Da un lato ciò denuncia l'incapacità di alzare il livello della proposta, dall'altro lato tutto ciò è anche molto salviniano. In fondo anche questo è populismo: cercare sempre le cose più facili. In più mi viene da pensare che alla fine sia proprio una tattica di Salvini non alzare il livello del dibattito e pensare che i cittadini capiscano poco. Se no, non si capirebbe come può permettersi di dire che sta aspettando il suo turno per la vaccinazione e che la farà ad agosto. Ma ci prende per stupidi?".

Milano, Bernardo il "civico" che crede nei partiti: «Corro per vincere, Milano ha bisogno di ascolto» Milano, Bernardo il "civico" che crede nei partiti: «Corro per vincere, Milano ha bisogno di ascolto»

Il giudizio su Bernardo del "perdente" Sala

Inoltre, rispetto al candidato del centrodestra Luca Bernardo che ieri si è presentato affermando che è sceso in politica perché deluso dallo stesso Sala, il sindaco di Milano replica: "Sulla delusione di Bernardo non saprei dire, io per esempio non lo sto a giudicare come medico, perché suppongo sia capace. Mentre invece mi sembra che lui non abbia esperienza amministrativa e in questo momento è una mancanza grave. Nel prossimo anno e mezzo a Milano ci giocheremo tantissimo: bisognerà far arrivare i fondi del Recovery fund e dovremo poterli spendere in un lasso di tempo breve; il che presuppone anche una certa conoscenza della macchina comunale. E non possiamo certo permetterci di far fare l'apprendistato a Bernardo".

Intanto, però, i sondaggi premiano già Bernardo. "Secondo Demoskopika, che ha sondato per la trasmissione Anni 20 la sfida del capoluogo lombardo, il neocandidato del centrodestra Luca Bernardo, in campo solo da pochi giorni, è già avanti nei confronti del sindaco uscente Beppe Sala. Per l'istituto diretto da Raffaele Rio la forbice fra i due c'è tutta: 45-49% per il civico voluto da Lega, FdI e Forza Italia contro il 43-47% attribuito al primo cittadino uscente", scrive Libero.

a cura dell'ufficio stampa

In vacanza solo il 54% degli italiani, gli altri rinunciano più per soldi che per covid

16 Luglio 2021, 10:40

Turismo

Il 54% degli italiani ha optato per andare in vacanza (in Italia nell'87% dei casi), ma il 46% ha rinunciato per vari motivi. Emerge da un'indagine realizzata da Demoskopika per Anni 20 Estate in onda su Rai2 che mette in luce come però a pesare di più sulle rinunce sia il peggioramento delle condizioni finanziarie delle famiglie. Tra coloro che restano a casa oltre al 24% che "ha già rinunciato, al di là del coronavirus", preoccupa il 17% (circa 10 milioni di italiani) che non andrà in vacanza perché non ha la possibilità economica per farlo, mentre appena il 5% ha accantonato i progetti perché, pur volendo, ha ancora timore a viaggiare a causa del Covid-19 e delle sue varianti.

Poco più di 5 italiani su 10 fanno parte del gruppo dei vacanzieri, avendo scelto di trascorrere una vacanza prioritariamente in Italia nella stragrande maggioranza dei casi rilevati (87%). Sul versante opposto, il 13% ha optato per il viaggio oltre confine: l'11,1%, in particolare, ha in programma una meta europea, mentre il 2,1% opta per una destinazione internazionale.

Per l'identikit di chi ha deciso per la vacanza, sono i giovani i più propensi (62%), rispetto agli adulti (59%) e agli over 65 (33%). Risiedono principalmente nel Mezzogiorno i più convinti assertori della villeggiatura, possiedono un titolo di studio medio-alto e si trovano in una condizione di lavoro dipendente (dirigenti, quadri, impiegati, etc.) piuttosto che autonomo. Quasi 6 italiani su 10, infine, si affideranno alla tradizione optando per trascorrere la vacanza al mare (58%), preceduta dalla linea di prodotto turistico "montagna" (15%), dalla vacanza nelle "città d'arte e dei borghi" (10%) e in "campagna e agriturismo" (8%). In questa situazione la vacanza 'open air', ritenuta più sicura, più economica e più sostenibile, continua a essere sempre più scelta.

a cura dell'ufficio stampa

Vacanze, 10 milioni di italiani restano a casa: pesano le difficoltà economiche più del Covid

Vacanze, 10 milioni di italiani restano a casa: pesano le difficoltà economiche più¹ del Covid

Secondo un'indagine realizzata da Demoskopika solo il 5% ha accantonato i progetti perché², pur volendo, ha ancora timore a viaggiare a causa del Covid-19 e delle sue varianti

16 luglio 2021

Non è il Covid a far rinunciare al viaggioLa maggioranza resta in ItaliaPartono soprattutto i giovani Il rilancio della vacanza "open air" Sardegna e Sicilia le regioni più¹ ambite

Il 54% degli italiani ha optato per andare in vacanza (in Italia nell'87% dei casi), ma il 46% ha rinunciato. Emerge da un'indagine realizzata da Demoskopika che mette in luce come però² a pesare di più¹ sulle rinunce sia il peggioramento delle condizioni finanziarie delle famiglie. «Le difficoltà economiche - dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - pesano più¹ della paura del Covid nei consumi turistici degli italiani. Adesso è il momento delle decisioni politiche consapevoli».

Non è il Covid a far rinunciare al viaggio

Tra coloro che restano a casa oltre al 24% che «ha già rinunciato, al di là del coronavirus», preoccupa il 17% (circa 10 milioni di italiani) che non andrà in vacanza perché² non ha la possibilità economica per farlo, mentre appena il 5% ha accantonato i progetti perché², pur volendo, ha ancora timore a viaggiare a causa del Covid-19 e delle sue varianti.

La maggioranza resta in Italia

Poco più¹ di 5 italiani su 10 fanno parte del gruppo dei vacanzieri, avendo scelto di trascorrere una vacanza prioritariamente in Italia nella stragrande maggioranza dei casi rilevati (87%). Sul versante opposto, il 13% ha optato per il viaggio oltre confine: l'11,1%, in particolare, ha in programma una meta europea, mentre il 2,1% opta per una destinazione internazionale.

Partono soprattutto i giovani

Per l'identikit di chi ha deciso per la vacanza, sono i giovani i più¹ propensi (62%), rispetto agli adulti (59%) e agli over 65 (33%). Risiedono principalmente nel Mezzogiorno i più¹ convinti assertori della villeggiatura, possiedono un titolo di studio medio-alto e si trovano in una condizione di lavoro dipendente (dirigenti, quadri, impiegati, etc.) piuttosto che autonomo. Quasi 6 italiani su 10, infine, si affideranno alla tradizione optando per trascorrere la vacanza al mare (58%), preceduta dalla linea di prodotto turistico "montagna" (15%), dalla vacanza nelle "città d'arte e dei borghi" (10%) e in "campagna e agriturismo" (8%).

Scopri di più¹

Il rilancio della vacanza "open air"

In questa situazione la vacanza "open air", ritenuta più¹ sicura, più¹ economica e più¹ sostenibile, continua a essere sempre più¹ scelta. Secondo un'indagine realizzata da Enit, Agenzia Nazionale del Turismo, e Human Company in collaborazione con Istituto Piepoli, un italiano su due ha programmato una vacanza e di questi un quarto la pianifica "outdoor" (villaggio e agriturismo in testa seguiti da camping e rifugio montano) con Sicilia, Sardegna e Liguria sul podio delle destinazioni preferite. Sardegna e Sicilia le regioni più¹ ambite

Il 65% di chi pianifica outdoor sceglierà una destinazione di mare, il 20% la montagna, il 16% città e località d'arte. Il profilo del viaggiatore outdoor è simile a quello dell'ultimo anno, con una decisa presenza di giovani (21%) e scarsa di over 64 (3%). Interessante il dato sul periodo: se agosto si conferma il mese dominante (per il 48% degli italiani e per il 54% dei turisti outdoor è il periodo individuato per le vacanze), settembre registra una quota considerevole, specialmente tra i propensi all'outdoor (28%). Oltre l'80% sceglierà una struttura in Italia, Sicilia in testa (16%), seguita da Sardegna (14%) e Liguria (12%).

Coronavirus, per saperne di più¹

Le mappe in tempo reale

L'andamento della pandemia e delle azioni di contrasto è mostrato in due mappe a cura di Lab24. Nella mappa del Coronavirus i dati da marzo 2020 provincia per provincia di nuovi casi, morti, ricoverati e molte infografiche per una profondità di analisi. La mappa dei vaccini in tempo reale mostra l'andamento della campagna di somministrazione regione per regione in Italia e anche nel resto del mondo.

Guarda le mappe in tempo reale: Coronavirus - Vaccini

Gli approfondimenti

La pandemia chiede di approfondire molti temi, di saperne di più¹ dall'andamento alle cause per proseguire con i vaccini. Su questi temi potete leggere le analisi, le inchieste, i reportage della nostra sezione 24+. Ecco tutti gli articoli di approfondimento

La newsletter sul Coronavirus

a cura dell'ufficio stampa

Vacanze, 10 milioni di italiani restano a casa: pesano le difficoltà economiche più del Covid

Ogni venerdì alle 19 appuntamento con la newsletter sul Coronavirus curata da Luca Salvioli e Biagio Simonetta. Un punto sull'andamento della settimana con analisi e dati. Qui potete iscrivervi alla newsletter

Riproduzione riservata ©



Il Sole
24 ORE



a cura dell'ufficio stampa

Vacanze post-Covid, il 46% degli italiani rinuncia anche per problemi economici

Il 54% degli italiani che partirà per le vacanze andrà soprattutto al mare, restando per lo più in Italia

"La difficoltà economiche pesano più della paura del Covid nei consumi turistici degli italiani". È quanto emerge da un'indagine di Demoskopika che fa il punto sulle prossime vacanze estive. Il 54% degli italiani è intenzionato a partire, mentre il restante 46% resterà a casa, soprattutto perché ha problemi a pagarsi il viaggio.

OLTRE LA METÀ IN VACANZA

Più della metà del campione intervistato, il 54% degli italiani, ha deciso di andare in vacanza nei prossimi mesi o è già in vacanza. Ma la quota restante, un significativo 46%, avrebbe rinunciato alle ferie d'agosto, in primo luogo perché senza soldi. Si tratta di circa dieci milioni di italiani che hanno difficoltà economiche, in aumento del 9 per cento rispetto allo scorso mese di maggio.

TURISMO A DUE VOLTI

"Quest'anno sarà inevitabilmente caratterizzato da un turismo a due volti, uno speculare all'altro", spiega il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio. "Da una parte, chi ha scelto di trascorrere una vacanza, principalmente in Italia, e, dall'altra, chi al contrario, fiaccato economicamente dall'emergenza pandemica vi ha già rinunciato". È vero che il turismo italiano sta facendo registrare una graduale ripresa, ma "risulta fondamentale attenzionare le gravi ripercussioni sia sul tessuto produttivo, con la chiusura di quasi 100mila imprese, che l'infiltrazione economica della criminalità organizzata nel comparto che sul piano sociale con un incremento dei bisogni di liquidità dei cittadini e con ben 370mila famiglie in più in condizione di povertà relativa", continua Rio. "In questa direzione, la politica deve avere il coraggio di fare scelte precise".

SI RISCHIA "EFFETTO GAMBERO"

Il problema è anche la frammentazione delle competenze nella gestione del turismo che "rischia di generare un 'effetto gambero' su misure e interventi", conclude il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio. "Questo dovrebbe essere l'argomento centrale attorno al quale promuovere gli Stati generali del turismo per il prossimo ottobre con l'obiettivo prioritario di costruire una strategia unica e condivisa, con associazioni e istituzioni ai vari livelli, capace di programmare la ripresa turistica con maggiore consapevolezza per il biennio 2022-2023".

VACANZE IN ITALIA

Tra chi prepara le valigie, la maggioranza trascorrerà le vacanze in Italia (87%). Tra coloro che hanno scelto di andare all'estero (13%), l'11,1% resterà in Europa, mentre solo il 2,1% raggiungerà una meta internazionale. Il 31% ha già prenotato una vacanza, mentre il 17% ha intenzione di farlo nei prossimi mesi e solo il 6% si trova già a prendere il sole in villeggiatura.

L'IDENTIKIT DEL VACANZIERO

Qual è il turista tipo? In prevalenza i giovani sono più propensi alla vacanza (62%), rispetto agli adulti (59%) e agli over 65 (33%). I turisti più convinti risiedono al Sud e hanno un titolo di studio medio-alto. Solitamente si tratta di lavoratori dipendenti (dirigenti, quadri e impiegati), in quota sicuramente maggiore rispetto ai lavoratori autonomi. Quasi 6 italiani su 10 preferiscono il mare (58%), poi la montagna (15%), mentre il 10% visiterà una città d'arte e solo l'8% prenoterà in agriturismo.

CHI NON PARTE PER PROBLEMI ECONOMICI

Il 46% degli italiani non andrà in vacanza. Ma se andiamo ad analizzare i dati dell'indagine di Demoskopika, tra i motivi principali, oltre il Covid, saltano fuori le difficoltà economiche: il 17% del campione intervistato non potrà concedersi una vacanza proprio per questo. Solo il 5% ha deciso di non viaggiare per i timori legati alla pandemia. E il confronto con il mese di maggio aumenta i disagi legati alla situazione economica.

LA "PREOCCUPAZIONE ECONOMICA"

A maggio 2021, il 24% degli italiani aveva qualche remora a viaggiare per paura del Covid. Oggi il valore è diminuito sensibilmente (5%) ma sono, nel frattempo, peggiorate le condizioni economiche. Lo scorso mese di maggio solo l'8% dichiarava di dover rinunciare alle vacanze per motivi economici. Il valore oggi è aumentato di ben 9 punti percentuali. Chi deve dire addio alla villeggiatura? Principalmente chi possiede un titolo di studio basso. E, ancora, disoccupati e operai, gli anziani più dei giovani e, infine, chi risiede nelle regioni del Centro e del Nord ovest del Belpaese.

a cura dell'ufficio stampa

Vacanze post-Covid, il 46% degli italiani rinuncia anche per problemi economici

16 luglio 2021, 1:24 PM

·4 minuto per la lettura

Vacanze post-Covid, il 46% degli italiani rinuncia anche per problemi economici

Il 54% degli italiani che partirà per le vacanze andrà soprattutto al mare, restando per lo più in Italia. La crisi economica pesa più dei timori del Covid nei consumi turistici

"La difficoltà economiche pesano più della paura del Covid nei consumi turistici degli italiani". È quanto emerge da un'indagine di Demoskopika che fa il punto sulle prossime vacanze estive. Il 54% degli italiani è intenzionato a partire, mentre il restante 46% resterà a casa, soprattutto perché ha problemi a pagarsi il viaggio.

OLTRE LA METÀ IN VACANZA

Più della metà del campione intervistato, il 54% degli italiani, ha deciso di andare in vacanza nei prossimi mesi o è già in vacanza. Ma la quota restante, un significativo 46%, avrebbe rinunciato alle ferie d'agosto, in primo luogo perché senza soldi. Si tratta di circa dieci milioni di italiani che hanno difficoltà economiche, in aumento del 9 per cento rispetto allo scorso mese di maggio.

TURISMO A DUE VOLTI

"Quest'anno sarà inevitabilmente caratterizzato da un turismo a due volti, uno speculare all'altro", spiega il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio. "Da una parte, chi ha scelto di trascorrere una vacanza, principalmente in Italia, e, dall'altra, chi al contrario, fiaccato economicamente dall'emergenza pandemica vi ha già rinunciato". È vero che il turismo italiano sta facendo registrare una graduale ripresa, ma "risulta fondamentale attenzionare le gravi ripercussioni sia sul tessuto produttivo, con la chiusura di quasi 100mila imprese, che l'infiltrazione economica della criminalità organizzata nel comparto che sul piano sociale con un incremento dei bisogni di liquidità dei cittadini e con ben 370mila famiglie in più in condizione di povertà relativa", continua Rio. "In questa direzione, la politica deve avere il coraggio di fare scelte precise".

SI RISCHIA "EFFETTO GAMBERO"

Il problema è anche la frammentazione delle competenze nella gestione del turismo che "rischia di generare un 'effetto gambero' su misure e interventi", conclude il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio. "Questo dovrebbe essere l'argomento centrale attorno al quale promuovere gli Stati generali del turismo per il prossimo ottobre con l'obiettivo prioritario di costruire una strategia unica e condivisa, con associazioni e istituzioni ai vari livelli, capace di programmare la ripresa turistica con maggiore consapevolezza per il biennio 2022-2023".

Continua a leggere

Tra chi prepara le valigie, la maggioranza trascorrerà le vacanze in Italia (87%). Tra coloro che hanno scelto di andare all'estero (13%), l'11,1% resterà in Europa, mentre solo il 2,1% raggiungerà una meta internazionale. Il 31% ha già prenotato una vacanza, mentre il 17% ha intenzione di farlo nei prossimi mesi e solo il 6% si trova già a prendere il sole in villeggiatura.

L'IDENTIKIT DEL VACANZIERO

Qual è il turista tipo? In prevalenza i giovani sono più propensi alla vacanza (62%), rispetto agli adulti (59%) e agli over 65 (33%). I turisti più convinti risiedono al Sud e hanno un titolo di studio medio-alto. Solitamente si tratta di lavoratori dipendenti (dirigenti, quadri e impiegati), in quota sicuramente maggiore rispetto ai lavoratori autonomi. Quasi 6 italiani su 10 preferiscono il mare (58%), poi la montagna (15%), mentre il 10% visiterà una città d'arte e solo l'8% prenoterà in agriturismo.

CHI NON PARTE PER PROBLEMI ECONOMICI

Il 46% degli italiani non andrà in vacanza. Ma se andiamo ad analizzare i dati dell'indagine di Demoskopika, tra i motivi principali, oltre il Covid, saltano fuori le difficoltà economiche: il 17% del campione intervistato non potrà concedersi una vacanza proprio per questo. Solo il 5% ha deciso di non viaggiare per i timori legati alla pandemia. E il confronto con il mese di maggio aumenta i disagi legati alla situazione economica.

LA "PREOCCUPAZIONE ECONOMICA"

A maggio 2021, il 24% degli italiani aveva qualche remora a viaggiare per paura del Covid. Oggi il valore è diminuito sensibilmente (5%) ma sono, nel frattempo, peggiorate le condizioni economiche. Lo scorso mese di maggio solo l'8% dichiarava di dover rinunciare alle vacanze per motivi economici. Il valore oggi è aumentato di ben 9 punti percentuali. Chi deve dire addio alla villeggiatura? Principalmente chi possiede un titolo di studio basso. E, ancora, disoccupati e operai, gli anziani più dei giovani e, infine, chi risiede nelle regioni del Centro e del Nord ovest del Belpaese.

ALTRE NEWS DI FINANCIALLOUNGE.COM:

a cura dell'ufficio stampa

Vacanze post-Covid, il 46% degli italiani rinuncia anche per problemi economici

Secondo questa analisi Wall Street perderà il 10% da metà agosto

Le Borse europee provano il rimbalzo

Ricerca e sviluppo, la chiave per individuare le aziende con crescita sostenibile

a cura dell'ufficio stampa

Demoskopika: più del Covid poté la crisi economica. Quasi la metà degli italiani rinuncia alle vacanze

[0] 16 luglio 2021 12:10 | Massimiliano Sarti -->

L'estate del turismo bifronte. Così la definisce Demoskopika, che ha recentemente presentato un'indagine realizzata per "Anni 20 Estate" di Rai 2 sull'orientamento dei consumatori italiani verso le prossime vacanze. Stando alle rilevazioni della società di statistica se da un lato, infatti, oltre la metà degli italiani (54%) ha deciso di andare in vacanza nei prossimi mesi o è già in vacanza, sul versante opposto, una quota più che rilevante (46%), avrebbe già rinunciato al "viaggio di piacere" prioritariamente per impossibilità economiche, pari a circa dieci milioni di italiani, con un'impennata di 9 punti percentuali rispetto allo scorso mese di maggio.

"Nonostante il turismo italiano sia fortunatamente in fase di graduale ripresa - è il commento del presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - non bisogna assolutamente sottovalutare le gravi ripercussioni dell'emergenza pandemica sia sul tessuto produttivo, con la chiusura di quasi 100 mila imprese e l'infiltrazione economica della criminalità organizzata nel comparto, sia sul piano sociale, con un incremento dei bisogni di liquidità dei cittadini e con ben 370 mila famiglie in più in condizione di povertà relativa. In questa direzione, la politica deve avere il coraggio di fare scelte precise. C'è un problema prioritario di governance, da cui consegue anche l'efficacia delle azioni di mitigazione dei provvedimenti pubblici messi in campo per la ripresa del sistema turistico italiano".

Nel dettaglio, tra i motivi principali del 46% degli italiani che ha scelto di non partire per le vacanze, oltre alla modalità di risposta di chi "ha già rinunciato, al di là del coronavirus" (24%), figura lo spettro del disagio economico alimentato dall'emergenza pandemica. Circa 10 milioni di connazionali, pari al 17% del campione, non andranno infatti in vacanza perché non hanno la possibilità economica per farlo, mentre appena il 5% ha rinunciato perché, pur volendo, ha ancora timore a viaggiare a causa del Covid-19 e delle sue varianti. Una "preoccupazione economica" degli italiani, ancora più evidente se confrontato con l'orientamento emerso lo scorso mese di maggio. In particolare, il condizionamento del Covid-19 ad andare in vacanza si è ridotto di ben 19 punti percentuali, passando dal 24% della prima rilevazione (maggio 2021) al 5% della seconda rilevazione (luglio 2021). Sempre lo scorso mese di maggio, a dichiarare l'impossibilità di programmare una villeggiatura per difficoltà economiche, era stato invece l'8% del campione, a fronte del 17% del dato odierno. Ad aver rinunciato alla vacanza per "questioni economiche", risulta infine principalmente chi possiede un titolo di studio basso. E, ancora, disoccupati e operai, gli anziani più dei giovani e, infine, chi risiede nelle regioni del Centro e del Nord Ovest del Paese.

a cura dell'ufficio stampa

Vacanze: 46% rinuncia più per guai...

Vacanze: 46% rinuncia più per guai economici che per Covid

(ANSA) - ROMA, 15 LUG - Il 54% degli italiani ha optato per andare in vacanza (in Italia nell'87% dei casi), ma il 46% ha rinunciato per vari motivi. Emerge da un'indagine realizzata da Demoskopika per Anni 20 Estate in onda su Rai2 che mette in luce come però a pesare di più sulla rinunce sia il peggioramento delle condizioni finanziarie delle famiglie. "Le difficoltà economiche - dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - pesano più della paura del Covid nei consumi turistici degli italiani. Adesso è il momento delle decisioni politiche consapevoli". Poco più di 5 italiani su 10 fanno parte del gruppo dei vacanzieri, avendo scelto di trascorrere una vacanza prioritariamente in Italia nella stragrande maggioranza dei casi rilevati (87%). Sul versante opposto, il 13% ha optato per il viaggio oltre confine: l'11,1%, in particolare, ha in programma una meta europea, mentre il 2,1% opta per una destinazione internazionale. Per l'identikit di chi ha deciso per la vacanza sono i giovani i più propensi (62%), rispetto agli adulti (59%) e agli over 65 anni (33%). Risiedono principalmente nel Mezzogiorno i più convinti assertori della villeggiatura. Inoltre possiedono un titolo di studio medio-alto e si trovano in una condizione di lavoro dipendente (dirigenti, quadri, impiegati, etc.) piuttosto che autonomo. Quasi 6 italiani su 10, infine, si affideranno alla tradizione optando di trascorrere la vacanza al mare (58%), preceduta dalla linea di prodotto turistico "montagna" (15%), dalla vacanza nelle "città d'arte e dei borghi" (10%) e in "campagna e agriturismo" (8%). Tra coloro che restano a casa oltre un 24% che "ha già rinunciato, al di là del coronavirus" (24%), preoccupa il 17% (circa 10 milioni di italiani) che non andrà in vacanza perché non ha la possibilità economica per farlo, mentre appena il 5% ha rinunciato perché, pur volendo, ha ancora timore a viaggiare a causa del Covid-19 e delle sue varianti. (ANSA).

ANSA

a cura dell'ufficio stampa

Vacanze: 46% rinuncia più per guai economici che per Covid

(ANSA) - ROMA, 15 LUG - Il 54% degli italiani ha optato per andare in vacanza (in Italia nell'87% dei casi), ma il 46% ha rinunciato per vari motivi. Emerge da un'indagine realizzata da Demoskopika per Anni 20 Estate in onda su Rai2 che mette in luce come però a pesare di più sulla rinunce sia il peggioramento delle condizioni finanziarie delle famiglie. "Le difficoltà economiche - dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - pesano più della paura del Covid nei consumi turistici degli italiani. Adesso è il momento delle decisioni politiche consapevoli". Poco più di 5 italiani su 10 fanno parte del gruppo dei vacanzieri, avendo scelto di trascorrere una vacanza prioritariamente in Italia nella stragrande maggioranza dei casi rilevati (87%). Sul versante opposto, il 13% ha optato per il viaggio oltre confine: l'11,1%, in particolare, ha in programma una meta europea, mentre il 2,1% opta per una destinazione internazionale. Per l'identikit di chi ha deciso per la vacanza sono i giovani i più propensi (62%), rispetto agli adulti (59%) e agli over 65 anni (33%). Risiedono principalmente nel Mezzogiorno i più convinti assertori della villeggiatura. Inoltre possiedono un titolo di studio medio-alto e si trovano in una condizione di lavoro dipendente (dirigenti, quadri, impiegati, etc.) piuttosto che autonomo. Quasi 6 italiani su 10, infine, si affideranno alla tradizione optando di trascorrere la vacanza al mare (58%), preceduta dalla linea di prodotto turistico "montagna" (15%), dalla vacanza nelle "città d'arte e dei borghi" (10%) e in "campagna e agriturismo" (8%). Tra coloro che restano a casa oltre un 24% che "ha già rinunciato, al di là del coronavirus" (24%), preoccupa il 17% (circa 10 milioni di italiani) che non andrà in vacanza perché non ha la possibilità economica per farlo, mentre appena il 5% ha rinunciato perché, pur volendo, ha ancora timore a viaggiare a causa del Covid-19 e delle sue varianti. (ANSA).

Tags

Diminuire font Ingrandire font Stampa

Condividi questo articolo su Whatsapp

Mail

a cura dell'ufficio stampa

Vacanze: 46% rinuncia più per guai economici che per Covid

Demoskopika, è il momento delle decisioni politiche consapevoli

Redazione ANSA ROMA

(ANSA) - ROMA, 15 LUG - Il 54% degli italiani ha optato per andare in vacanza (in Italia nell'87% dei casi), ma il 46% ha rinunciato per vari motivi. Emerge da un'indagine realizzata da Demoskopika per Anni 20 Estate in onda su Rai2 che mette in luce come però a pesare di più sulla rinunce sia il peggioramento delle condizioni finanziarie delle famiglie. "Le difficoltà economiche - dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - pesano più della paura del Covid nei consumi turistici degli italiani. Adesso è il momento delle decisioni politiche consapevoli".

Poco più di 5 italiani su 10 fanno parte del gruppo dei vacanzieri, avendo scelto di trascorrere una vacanza prioritariamente in Italia nella stragrande maggioranza dei casi rilevati (87%). Sul versante opposto, il 13% ha optato per il viaggio oltre confine: l'11,1%, in particolare, ha in programma una meta europea, mentre il 2,1% opta per una destinazione internazionale.

Per l'identikit di chi ha deciso per la vacanza sono i giovani i più propensi (62%), rispetto agli adulti (59%) e agli over 65 anni (33%). Risiedono principalmente nel Mezzogiorno i più convinti assertori della villeggiatura. Inoltre possiedono un titolo di studio medio-alto e si trovano in una condizione di lavoro dipendente (dirigenti, quadri, impiegati, etc.) piuttosto che autonomo. Quasi 6 italiani su 10, infine, si affideranno alla tradizione optando di trascorrere la vacanza al mare (58%), preceduta dalla linea di prodotto turistico "montagna" (15%), dalla vacanza nelle "città d'arte e dei borghi" (10%) e in "campagna e agriturismo" (8%).

Tra coloro che restano a casa oltre un 24% che "ha già rinunciato, al di là del coronavirus" (24%), preoccupa il 17% (circa 10 milioni di italiani) che non andrà in vacanza perché non ha la possibilità economica per farlo, mentre appena il 5% ha rinunciato perché, pur volendo, ha ancora timore a viaggiare a causa del Covid-19 e delle sue varianti. (ANSA).

Ottieni il codice embed

a cura dell'ufficio stampa

Il 46% degli italiani non andrà in vacanza, i motivi sono principalmente economici

Roma - Il 46% degli italiani non andrà in vacanza, i motivi sono principalmente economici.

È quanto emerge da un'indagine realizzata da Demoskopika per Anni 20 estate in onda su Rai2 sulle intenzioni degli italiani per le vacanze estive 2021.

Il 54% degli italiani andrà in vacanza, il 46% rinuncerà. Tra coloro che si recheranno in vacanza, nell'87% dei casi la meta sarà in Italia, il 13% ha optato per un viaggio oltre i confini nazionali. L'11,1% visiterà una meta europea, il 2,1% una destinazione internazionale.

Una spiaggia

Il 58% andrà al mare, il 15% in montagna, il 10% in una città d'arte e l'8% in campagna o agriturismo. I più propensi sono i giovani (62%), rispetto agli adulti (59%) e agli over 65 anni (33%).

Il 24% degli italiani aveva già deciso di rimanere a casa, "al di là del coronavirus", mentre il 17% dice di dover rinunciare per problemi economici. Il 5% non viaggerà per via del Covid e delle varianti.

"Le difficoltà economiche - ha spiegato il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - pesano più della paura del Covid nei consumi turistici degli italiani. Adesso è il momento delle decisioni politiche consapevoli".



a cura dell'ufficio stampa

Vacanze, il 46% degli italiani resta a casa per ragioni finanziarie. L'indagine Demoskopika prodotta per Rai2

Vacanze, il 46% degli italiani resta a casa per ragioni finanziarie. L'indagine Demoskopika prodotta per Rai2

15 Luglio 2021

di RED-ROM in Italia

(PRIMAPRESS) - ROMA - Il reset dell'Italia, dopo il picco della pandemia, vede un paese più povero. In questi giorni gli avvisi di pagamento delle Agenzie delle entrate hanno fatto regolarmente il loro corso nonostante il governo Draghi abbia deciso per una proroga al 31 agosto. E bisognerà capire dove si è interrotta la comunicazione tra governo centrale e sportelli di riscossione. In questa situazione una indagine Demoskopika ha rilevato che il 54% degli italiani ha optato per andare in vacanza (in Italia nell'87% dei casi), ma il dato rilevante è il 46%, pari a circa 10 milioni di italiani, ha rinunciato per vari motivi.

L'indagine di Demoskopika prodotta per la trasmissione televisiva "Anni 20 Estate", in onda su Rai2, evidenzia che a pesare di più sulle rinunce sia il peggioramento delle condizioni finanziarie familiari. "Le difficoltà economiche-dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio pesano più della paura del Covid nei consumi turistici degli italiani". - (PRIMAPRESS)

TAGS vacanze Indagine Demoskopika 46% italiani a casa Problemi finanziari cartelle esattoriali Anni 20 Estate Rai2 Raffaele Rio

a cura dell'ufficio stampa

Il 46% degli italiani rinuncia alle vacanze, Rio: «Difficoltà economiche pesano più della paura del Covid»

Circa 10 milioni non partiranno per difficoltà economiche legate alla pandemia. Il presidente di Demoskopika: «Servono scelte politiche consapevoli»

Pubblicato il: 15/07/2021 - 14:33

ROMA Il 54% degli italiani ha optato per andare in vacanza (in Italia nell'87% dei casi), ma il 46%, pari a circa 10 milioni di italiani, ha rinunciato per vari motivi.

Emerge da un'indagine realizzata da Demoskopika per Anni 20 Estate in onda su Rai2 che mette in luce come però a pesare di più sulla rinunce sia il peggioramento delle condizioni finanziarie delle famiglie. «Le difficoltà economiche - dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - pesano più della paura del Covid nei consumi turistici degli italiani. Adesso è il momento delle decisioni politiche consapevoli».

«Quest'anno - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - sarà inevitabilmente caratterizzato da un turismo a due volti, uno speculare all'altro. Da una parte, chi ha scelto di trascorrere una vacanza, principalmente in Italia, e, dall'altra, chi al contrario, fiaccato economicamente dall'emergenza pandemica vi ha già rinunciato. Un orientamento preoccupante che, ad oggi, coinvolgerebbe ben 10 milioni di italiani». Lo dichiara il presidente di Demoskopika Raffaele Rio ammonendo che «senza scelte precise, misure per la ripresa del turismo rischiano effetto gambero».

«Quindi, nonostante, il turismo italiano - precisa Raffaele Rio - sia fortunatamente in fase di graduale ripresa, risulta fondamentale attenzionare le gravi ripercussioni sia sul tessuto produttivo, con la chiusura di quasi 100 mila imprese, l'infiltrazione economica della criminalità organizzata nel comparto che sul piano sociale con un incremento dei bisogni di liquidità dei cittadini e con ben 370 mila famiglie in più in condizione di povertà relativa. In questa direzione, la politica deve avere il coraggio di fare scelte precise. C'è un problema prioritario di governance da cui consegue anche l'efficacia delle azioni di mitigazione dei provvedimenti pubblici messi in campo per la ripresa del sistema turistico italiano».

«Il nostro Paese - conclude il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - presenta una frammentazione delle competenze nella gestione del turismo che rischia di generare un «effetto gambero» su misure e interventi. Questo dovrebbe essere l'argomento centrale attorno al quale promuovere gli Stati generali del turismo per il prossimo ottobre con l'obiettivo prioritario di costruire una strategia unica e condivisa, con associazioni e istituzioni ai vari livelli, capace di programmare la ripresa turistica con maggiore consapevolezza per il biennio 2022-2023. Appello che ad oggi, però, nonostante sia trascorso un mese esatto, non ha ricevuto ancora alcuna risposta».

a cura dell'ufficio stampa

Il 46% degli italiani rinuncia alle vacanze più per guai economici che per Covid

Il 54% degli italiani ha optato per andare in vacanza (in Italia nell'87% dei casi), ma il 46%, pari a circa 10 milioni di italiani, ha rinunciato per vari motivi.

Emerge da un'indagine realizzata da Demoskopika per Anni 20 Estate in onda su Rai2 che mette in luce come però a pesare di più sulla rinunce sia il peggioramento delle condizioni finanziarie delle famiglie. "Le difficoltà economiche - dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - pesano più della paura del Covid nei consumi turistici degli italiani. Adesso è il momento delle decisioni politiche consapevoli".

a cura dell'ufficio stampa

ALTRO CHE COVID, IL 46% DEGLI ITALIANI NON ANDRA' IN VACANZA PERCHE 'E' SENZA SOLDI

Il 54% degli italiani ha optato per andare in vacanza (in Italia nell'87% dei casi), ma il 46% ha rinunciato per vari motivi. Emerge da un'indagine realizzata da Demoskopika per Anni 20 Estate in onda su Rai2 che mette in luce come però a pesare di più sulla rinunce sia il peggioramento delle condizioni finanziarie delle famiglie.

"Le difficoltà economiche - dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - pesano più della paura del Covid nei consumi turistici degli italiani. Adesso è il momento delle decisioni politiche consapevoli".

Poco più di 5 italiani su 10 fanno parte del gruppo dei vacanzieri, avendo scelto di trascorrere una vacanza prioritariamente in Italia nella stragrande maggioranza dei casi rilevati (87%). Sul versante opposto, il 13% ha optato per il viaggio oltre confine: l'11,1%, in particolare, ha in programma una meta europea, mentre il 2,1% opta per una destinazione internazionale.

a cura dell'ufficio stampa

Vacanze, 46% italiani rinuncia più per guai economici che per il Covid

Vacanze, 46% italiani rinuncia più per guai economici che per il Covid

"La crisi economica pesa più della paura del Covid nei consumi turistici", ha detto il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio istockphoto

Il 54% degli italiani ha deciso di andare in vacanza (rimanendo entro i confini nazionali nell'87% dei casi), ma il 46% (circa 10 milioni di persone), ha rinunciato per vari motivi. Tra questi c'è il peggioramento delle condizioni finanziarie delle famiglie, secondo un'indagine di Demoskopika. "La crisi economica pesa più della paura del Covid nei consumi turistici", ha detto il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio.

Poco più di 5 italiani su 10 fanno parte del gruppo dei vacanzieri, avendo scelto di trascorrere una vacanza prioritariamente in Italia nella stragrande maggioranza dei casi rilevati (87%). Sul versante opposto, il 13% ha optato per il viaggio oltre confine: l'11,1%, in particolare, ha in programma una meta europea, mentre il 2,1% opta per una destinazione internazionale.

L'identikit del vacanziero - Per l'identikit di chi ha deciso per la vacanza sono i giovani i più propensi (62%), rispetto agli adulti (59%) e agli over 65 anni (33%). Risiedono principalmente nel Mezzogiorno i più convinti assertori della villeggiatura. Inoltre, possiedono un titolo di studio medio-alto e si trovano in una condizione di lavoro dipendente (dirigenti, quadri, impiegati, etc.) piuttosto che autonomo.

Quasi 6 italiani su 10, infine, si affideranno alla tradizione optando di trascorrere la vacanza al mare (58%). Tra coloro che restano a casa oltre un 24% che "ha già rinunciato, al di là del coronavirus" (24%), preoccupa il 17% che non andrà in vacanza perché non ha la possibilità economica per farlo, mentre appena il 5% ha rinunciato perché, pur volendo, ha ancora timore a viaggiare a causa del Covid-19 e delle sue varianti.

"Preoccupazione economica" - Una "preoccupazione economica" degli italiani, ancora più evidente se confrontato con l'orientamento emerso lo scorso mese di maggio. In particolare, il condizionamento del Covid-19 ad andare in vacanza si è ridotto di ben 19 punti percentuali, passando dal 24% della prima rilevazione (maggio 2021) al 5% della seconda rilevazione (luglio 2021). Un cambiamento nei comportamenti di consumo turistico evidenziato anche dall'impennata della percezione di un peggioramento delle condizioni economiche: lo scorso mese di maggio a dichiarare l'impossibilità di programmare una villeggiatura per difficoltà economiche era stato l'8% del campione a fronte del 17% del dato odierno.

Ad aver rinunciato alla vacanza, infine, per "questioni economiche", risulta principalmente chi possiede un titolo di studio basso. E, ancora, disoccupati e operai, gli anziani più dei giovani e, infine, chi risiede nelle regioni del Centro e del Nord ovest del Belpaese.

Vacanze: 46% rinuncia più per guai economici che per Covid

Demoskopika, è il momento delle decisioni politiche consapevoli

Facebook Twitter Google + LinkedIn Mail

Ottieni il codice embed

© ANSA

(ANSA) - ROMA, 15 LUG - Il 54% degli italiani ha optato per andare in vacanza (in Italia nell'87% dei casi), ma il 46% ha rinunciato per vari motivi. Emerge da un'indagine realizzata da Demoskopika per Anni 20 Estate in onda su Rai2 che mette in luce come però a pesare di più sulla rinunce sia il peggioramento delle condizioni finanziarie delle famiglie. "Le difficoltà economiche - dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - pesano più della paura del Covid nei consumi turistici degli italiani. Adesso è il momento delle decisioni politiche consapevoli".

Poco più di 5 italiani su 10 fanno parte del gruppo dei vacanzieri, avendo scelto di trascorrere una vacanza prioritariamente in Italia nella stragrande maggioranza dei casi rilevati (87%). Sul versante opposto, il 13% ha optato per il viaggio oltre confine: l'11,1%, in particolare, ha in programma una meta europea, mentre il 2,1% opta per una destinazione internazionale.

Per l'identikit di chi ha deciso per la vacanza sono i giovani i più propensi (62%), rispetto agli adulti (59%) e agli over 65 anni (33%). Risiedono principalmente nel Mezzogiorno i più convinti assertori della villeggiatura. Inoltre possiedono un titolo di studio medio-alto e si trovano in una condizione di lavoro dipendente (dirigenti, quadri, impiegati, etc.) piuttosto che autonomo. Quasi 6 italiani su 10, infine, si affideranno alla tradizione optando di trascorrere la vacanza al mare (58%), preceduta dalla linea di prodotto turistico "montagna" (15%), dalla vacanza nelle "città d'arte e dei borghi" (10%) e in "campagna e agriturismo" (8%).

Tra coloro che restano a casa oltre un 24% che "ha già rinunciato, al di là del coronavirus" (24%), preoccupa il 17% (circa 10 milioni di italiani) che non andrà in vacanza perché non ha la possibilità economica per farlo, mentre appena il 5% ha rinunciato perché, pur volendo, ha ancora timore a viaggiare a causa del Covid-19 e delle sue varianti. (ANSA).

Luoghi d'arte nei pressi di "Roma" Mostra altri >

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



a cura dell'ufficio stampa

Vacanze: 46% rinuncia più per guai economici che per Covid



a cura dell'ufficio stampa

Vacanze: 46% rinuncia più per guai economici che per Covid



a cura dell'ufficio stampa

Vacanze: 46% rinuncia più per guai economici che per Covid

Vacanze: 46% rinuncia più per guai economici che per Covid

Di Ansa

in Economia - Finanza

(ANSA) – ROMA, 15 LUG – Il 54% degli italiani ha optato per andare in vacanza (in Italia nell'87% dei casi), ma il 46% ha rinunciato per vari motivi. Emerge da un'indagine realizzata da Demoskopika per Anni 20 Estate in onda su Rai2 che mette in luce come però a pesare di più sulla rinuncia sia il peggioramento delle condizioni finanziarie delle famiglie. "Le difficoltà economiche – dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio – pesano più della paura del Covid nei consumi turistici degli italiani. Adesso è il momento delle decisioni politiche consapevoli". Poco più di 5 italiani su 10 fanno parte del gruppo dei vacanzieri, avendo scelto di trascorrere una vacanza prioritariamente in Italia nella stragrande maggioranza dei casi rilevati (87%). Sul versante opposto, il 13% ha optato per il viaggio oltre confine: l'11,1%, in particolare, ha in programma una meta europea, mentre il 2,1% opta per una destinazione internazionale. Per l'identikit di chi ha deciso per la vacanza sono i giovani i più propensi (62%), rispetto agli adulti (59%) e agli over 65 anni (33%). Risiedono principalmente nel Mezzogiorno i più convinti assertori della villeggiatura. Inoltre possiedono un titolo di studio medio-alto e si trovano in una condizione di lavoro dipendente (dirigenti, quadri, impiegati, etc.) piuttosto che autonomo. Quasi 6 italiani su 10, infine, si affideranno alla tradizione optando di trascorrere la vacanza al mare (58%), preceduta dalla linea di prodotto turistico "montagna" (15%), dalla vacanza nelle "città d'arte e dei borghi" (10%) e in "campagna e agriturismo" (8%). Tra coloro che restano a casa oltre un 24% che "ha già rinunciato, al di là del coronavirus" (24%), preoccupa il 17% (circa 10 milioni di italiani) che non andrà in vacanza perché non ha la possibilità economica per farlo, mentre appena il 5% ha rinunciato perché, pur volendo, ha ancora timore a viaggiare a causa del Covid-19 e delle sue varianti. (ANSA).

Tags: vacanze

a cura dell'ufficio stampa

Vacanze: 46% rinuncia più per guai economici che per Covid

Demoskopika, è il momento delle decisioni politiche consapevoli

? 15.07.2021 14:21

(ANSA) - ROMA, 15 LUG - Il 54% degli italiani ha optato per andare in vacanza (in Italia nell'87% dei casi), ma il 46% ha rinunciato per vari motivi. Emerge da un'indagine realizzata da Demoskopika per Anni 20 Estate in onda su Rai2 che mette in luce come però a pesare di più sulla rinunce sia il peggioramento delle condizioni finanziarie delle famiglie. "Le difficoltà economiche - dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - pesano più della paura del Covid nei consumi turistici degli italiani. Adesso è il momento delle decisioni politiche consapevoli". Poco più di 5 italiani su 10 fanno parte del gruppo dei vacanzieri, avendo scelto di trascorrere una vacanza prioritariamente in Italia nella stragrande maggioranza dei casi rilevati (87%). Sul versante opposto, il 13% ha optato per il viaggio oltre confine: l'11,1%, in particolare, ha in programma una meta europea, mentre il 2,1% opta per una destinazione internazionale. Per l'identikit di chi ha deciso per la vacanza sono i giovani i più propensi (62%), rispetto agli adulti (59%) e agli over 65 anni (33%). Risiedono principalmente nel Mezzogiorno i più convinti assertori della villeggiatura. Inoltre possiedono un titolo di studio medio-alto e si trovano in una condizione di lavoro dipendente (dirigenti, quadri, impiegati, etc.) piuttosto che autonomo. Quasi 6 italiani su 10, infine, si affideranno alla tradizione optando di trascorrere la vacanza al mare (58%), preceduta dalla linea di prodotto turistico "montagna" (15%), dalla vacanza nelle "città d'arte e dei borghi" (10%) e in "campagna e agriturismo" (8%). Tra coloro che restano a casa oltre un 24% che "ha già rinunciato, al di là del coronavirus" (24%), preoccupa il 17% (circa 10 milioni di italiani) che non andrà in vacanza perché non ha la possibilità economica per farlo, mentre appena il 5% ha rinunciato perché, pur volendo, ha ancora timore a viaggiare a causa del Covid-19 e delle sue varianti. (ANSA).

a cura dell'ufficio stampa

Vacanze estive, il 46% degli italiani rinuncia per difficoltà economiche

L'indagine di Demoskopika rivela un dato preoccupante

ESTATE

Non tutti gli italiani potranno permettersi di andare in vacanza questa estate. Questo a causa del Covid, che impedirà al 46% della popolazione della Penisola godere di qualche giorno di vacanza. Questo è quanto emerge da un'indagine realizzata da Demoskopika per Anni 20 Estate in onda su Rai2 che mette in luce come però a pesare di più sulla rinunce sia il peggioramento delle condizioni finanziarie delle famiglie.

"Le difficoltà economiche - dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - pesano più della paura del Covid nei consumi turistici degli italiani. Adesso è il momento delle decisioni politiche consapevoli".

Poco più di 5 italiani su 10 fanno parte del gruppo dei vacanzieri, avendo scelto di trascorrere una vacanza prioritariamente in Italia nella stragrande maggioranza dei casi rilevati (87%). Sul versante opposto, il 13% ha optato per il viaggio oltre confine: l'11,1%, in particolare, ha in programma una meta europea, mentre il 2,1% opta per una destinazione internazionale. Per l'identikit di chi ha deciso per la vacanza sono i giovani i più propensi (62%), rispetto agli adulti (59%) e agli over 65 anni (33%).

o Parti in sicurezza, fai un cheek up alla tua auto prima delle vacanze

o Case vacanza, occhio alle truffe: come evitare fregature

o Attesi 39 milioni di arrivi in estate, Sicilia sul podio

Risiedono principalmente nel Mezzogiorno i più convinti assertori della villeggiatura. Inoltre possiedono un titolo di studio medio-alto e si trovano in una condizione di lavoro dipendente piuttosto che autonomo. Quasi 6 italiani su 10, infine, si affideranno alla tradizione optando di trascorrere la vacanza al mare (58%), preceduta dalla linea di prodotto turistico "montagna" (15%), dalla vacanza nelle "città d'arte e dei borghi" (10%) e in "campagna e agriturismo" (8%).

Tra coloro che restano a casa oltre un 24% che "ha già rinunciato, al di là del coronavirus" (24%), preoccupa il 17% che non andrà in vacanza perché non ha la possibilità economica per farlo, mentre appena il 5% ha rinunciato perché, pur volendo, ha ancora timore a viaggiare a causa del Covid-19 e delle sue varianti. Una "preoccupazione economica" degli italiani, ancora più evidente se confrontato con l'orientamento emerso lo scorso mese di maggio. In particolare, il condizionamento del Covid-19 ad andare in vacanza si è ridotto di ben 19 punti percentuali, passando dal 24% della prima rilevazione (maggio 2021) al 5% della seconda rilevazione (luglio 2021).

Tags: vacanze

15 Luglio 2021, 14:29

a cura dell'ufficio stampa

Estate, niente vacanze per il 46% degli italiani: difficoltà economiche peggio del Covid

L'esito di un'indagine condotta su scala nazionale da Demoskopika. I più propensi a partire sono i giovani

Non è tanto la paura del contagio a frenare le partenze dei vacanzieri, bensì il peggioramento delle condizioni economiche familiari. Questo l'esito di un'indagine condotta da Demoskopika.

Il 54% degli italiani - riferisce TgCom24 - ha deciso di andare in vacanza (rimanendo entro i confini nazionali nell'87% dei casi), ma il 46% (circa 10 milioni di persone), ha rinunciato per vari motivi. Tra questi c'è il peggioramento delle condizioni finanziarie delle famiglie.

"La crisi economica pesa più della paura del Covid nei consumi turistici", ha detto il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio. I più propensi a partire sono i giovani (62%), rispetto agli adulti (59%) e agli over 65 anni (33%). Risiedono principalmente nel Mezzogiorno i più convinti assertori della villeggiatura. Inoltre, possiedono un titolo di studio medio-alto e si trovano in una condizione di lavoro dipendente (dirigenti, quadri, impiegati, etc.) piuttosto che autonomo.

Quasi 6 italiani su 10, infine, si affideranno alla tradizione optando di trascorrere la vacanza al mare (58%). Tra coloro che restano a casa oltre un 24% che "ha già rinunciato, al di là del coronavirus" (24%), preoccupa il 17% che non andrà in vacanza perché non ha la possibilità economica per farlo, mentre appena il 5% ha rinunciato perché, pur volendo, ha ancora timore a viaggiare a causa del Covid-19 e delle sue varianti.

Ad aver rinunciato alla vacanza, infine, per "questioni economiche", risulta principalmente chi possiede un titolo di studio basso. E, ancora, disoccupati e operai, gli anziani più dei giovani e, infine, chi risiede nelle regioni del Centro e del Nord ovest del Belpaese.

a cura dell'ufficio stampa

Quasi un italiano su due rinuncia alle vacanze: in molti scelgono agriturismi, campagne e campeggi. Spesso in Sardegna

In crescita le vacanze "open air", più sicure e più economiche. Chi rinuncia lo fa più spesso per soldi che per Covid (Ansa)

Quasi un italiano su due non andrà in vacanza, più a causa delle difficoltà economiche che impongono rinunce che per via del Covid.

E' quanto emerge da un'indagine realizzata da Demoskopika.

Solo il 54% degli italiani andrà in vacanza questa estate, il 46% ha rinunciato. Tra coloro che ci andranno, l'87% ha scelto una meta nazionale.

Tra coloro che restano a casa oltre al 24% che "ha già rinunciato, al di là del coronavirus", preoccupa il 17% (circa 10 milioni di italiani) che non andrà in vacanza perché non ha la possibilità economica per farlo, mentre appena il 5% ha accantonato i progetti perché, pur volendo, ha ancora timore a viaggiare a causa del Covid-19 e delle sue varianti.

CHI VA IN VACANZA - Più i giovani (il 62%) rispetto ad adulti (59%) e over 65 (solo il 33%). Risiedono principalmente nel Mezzogiorno, possiedono un titolo di studio medio-alto e sono lavoratori dipendenti.

Quasi 6 italiani su 10, infine, si affideranno alla tradizione optando per trascorrere la vacanza al mare (58%), poi montagna (15%), città d'arte e borghi (10%), campagna e agriturismo (8%).

Proprio quest'ultimo tipo di vacanza "open air", ritenuta più sicura e più economica, continua ad essere sempre più scelta.

Secondo un'altra indagine realizzata da Enit, Agenzia Nazionale del Turismo, e Human Company in collaborazione con Istituto Piepoli, un italiano su due ha programmato una vacanza e di questi un quarto la pianifica "outdoor" (villaggio e agriturismo in testa seguiti da camping e rifugio montano) con Sicilia, Sardegna e Liguria sul podio delle destinazioni preferite.

Il 65% di chi pianifica outdoor sceglierà una destinazione di mare, il 20% la montagna, il 16% città e località d'arte. Il profilo del viaggiatore outdoor è simile a quello dell'ultimo anno, con una decisa presenza di giovani (21%) e scarsa di over 64 (3%).

(Unioneonline/L)

Vacanze: 46% rinuncia più per guai economici che per Covid

Il 54% degli italiani ha optato per andare in vacanza (in Italia nell'87% dei casi), ma il 46% ha rinunciato per vari motivi. Emerge da un'indagine realizzata da Demoskopika per Anni 20 Estate in onda su Rai2 che mette in luce come però a pesare di più sulla rinunce sia il peggioramento delle condizioni finanziarie delle famiglie. "Le difficoltà economiche - dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - pesano più della paura del Covid nei consumi turistici degli italiani. Adesso è il momento delle decisioni politiche consapevoli".

Poco più di 5 italiani su 10 fanno parte del gruppo dei vacanzieri, avendo scelto di trascorrere una vacanza prioritariamente in Italia nella stragrande maggioranza dei casi rilevati (87%). Sul versante opposto, il 13% ha optato per il viaggio oltre confine: l'11,1%, in particolare, ha in programma una meta europea, mentre il 2,1% opta per una destinazione internazionale.

Per l'identikit di chi ha deciso per la vacanza sono i giovani i più propensi (62%), rispetto agli adulti (59%) e agli over 65 anni (33%). Risiedono principalmente nel Mezzogiorno i più convinti assertori della villeggiatura. Inoltre possiedono un titolo di studio medio-alto e si trovano in una condizione di lavoro dipendente (dirigenti, quadri, impiegati, etc.) piuttosto che autonomo. Quasi 6 italiani su 10, infine, si affideranno alla tradizione optando di trascorrere la vacanza al mare (58%), preceduta dalla linea di prodotto turistico "montagna" (15%), dalla vacanza nelle "città d'arte e dei borghi" (10%) e in "campagna e agriturismo" (8%).

Tra coloro che restano a casa oltre un 24% che "ha già rinunciato, al di là del coronavirus" (24%), preoccupa il 17% (circa 10 milioni di italiani) che non andrà in vacanza perché non ha la possibilità economica per farlo, mentre appena il 5% ha rinunciato perché, pur volendo, ha ancora timore a viaggiare a causa del Covid-19 e delle sue varianti.

a cura dell'ufficio stampa

Vacanze: altro che Covid, il 40% degli italiani rinuncia perché non ha soldi

Vacanze: altro che Covid, il 40% degli italiani rinuncia perché non ha soldi

Di

Roma, 15 lug – Vacanze all'italiana, quanto ci siete mancate. Se provate adesso a contattare un albergo per prenotare una camera in Italia, in un giorno qualsiasi da qui a inizio settembre, non avrete di fronte una scelta infinita. Segno che il turismo interno, in assenza di un grande flusso esterno, è comunque in parte tornato. Spesso però l'apparenza inganna, o per meglio dire non spiega tutto. Per comprendere bene la situazione attuale è dunque utile osservare bene i dati. Dall'indagine realizzata da Demoskopika per Anni 20 Estate, trasmissione in onda su Rai 2, emerge un quadro tutt'altro che roseo.

Il 46% degli italiani rinuncia alle vacanze

Perché se il 54% dei cittadini italiani ha optato per andare in vacanza questa estate (nell'87% dei casi in Italia), il 46% ha deciso di rinunciare. Paura del Covid e dunque di contagiarsi? No, soltanto una minima parte getta la spugna per questo. La gran parte delle rinunce è dovuta a un lampante peggioramento delle proprie condizioni finanziarie rispetto agli anni passati. Come sottolineato da Raffaele Rio, presidente di Demoskopika, la difficoltà economica delle famiglie italiane pesa molto di più della paura del Covid per quanto riguarda il turismo. Le statistiche citate ci dicono appunto che poco più di 5 italiani su 10 optano per le vacanze, con appena il 13% dei vacanzieri che se ne va all'estero (di questi l'11,1% in Europa e appena il 2,1% in un Paese extra Ue).

Chi non rinuncia alle vacanze

L'indagine di Demoskopika mostra che i più propensi alle vacanze sono i giovani (62%), seguiti dagli adulti (59%). Mentre soltanto il 33% degli over 65 si muoverà da casa. Buona parte di coloro che viaggiano ha poi un titolo di studio medio-alto, oltre ad avere una condizione di lavoro dipendente piuttosto che autonomo. Il mare resta poi la meta preferita, come ovvio che sia durante la bella stagione: 6 italiani su 10 (58% per l'esattezza) se ne vanno in spiaggia. Seguiti dal 15% che scelgono la montagna, dal 10% che opta per 'città d'arte e borghi' e l'8% che verte su 'campagna e agriturismo'.

Chi resta a casa

Come detto soltanto una minima parte di chi rinuncia alle vacanze è spaventato dal Covid. I dati mostrano che il 24% 'ha rinunciato al di là del coronavirus' e il 17% (10 milioni di italiani) dichiara di non potersi muovere perché non ha la possibilità economica per farlo. Appena il 5% dice invece di non voler viaggiare, pur avendone la possibilità economica, per via del Covid.

Alessandro Della Guglia

La tua mail per essere sempre aggiornato

Email



IN EDICOLA
IL PRIMATO NAZIONALE
DI LUGLIO 2021

100 PAGINE DI CONTENUTI
INEDITI ED ESCLUSIVI



a cura dell'ufficio stampa

Vacanze: altro che Covid, il 40% degli italiani rinuncia perché non ha soldi



a cura dell'ufficio stampa

Indagine Demoskopika: il 46% rinuncia alla vacanza più per guai economici che per timore del Covid

La stragrande maggioranza degli italiani in vacanza sta all'interno dei confini nazionali.

By

Il 54% degli italiani ha optato per andare in vacanza (in Italia nell'87% dei casi), ma il 46%, pari a circa 10 milioni di italiani, ha rinunciato per vari motivi. Secondo l'indagine di Demoskopika a pesare di più sulla rinuncia è il peggioramento delle condizioni finanziarie delle famiglie. «Le difficoltà economiche - dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - pesano più della paura del Covid-19 nei consumi turistici degli italiani. Adesso è il momento delle decisioni politiche consapevoli».

Se l'87% degli italiani in vacanza rimane entro i confini nazionali, il 13% ha optato per il viaggio oltre confine: l'11,1% ha in programma una meta europea, mentre il 2,1% opta per una destinazione internazionale.

Per Demoskopika il profilo di chi ha deciso per la vacanza sono i giovani i più propensi (62%), rispetto agli adulti (59%) e agli over 65 anni (33%). Risiedono principalmente nel Mezzogiorno i più convinti assertori della villeggiatura. Inoltre possiedono un titolo di studio medio-alto e si trovano in una condizione di lavoro dipendente (dirigenti, quadri, impiegati, etc.) piuttosto che autonomo. Quasi 6 italiani su 10, infine, si affideranno alla tradizione optando di trascorrere la vacanza al mare (58%), preceduta dalla linea di prodotto turistico montagna (15%), dalla vacanza nelle città d'arte e dei borghi (10%) e in campagna e agriturismo (8%). Tra coloro che restano a casa, oltre un 24% che ha già rinunciato, al di là del Covid-19 (24%), preoccupa il 17% che non andrà in vacanza perché non ha la possibilità economica per farlo, mentre appena il 5% ha rinunciato perché, pur volendo, ha ancora timore a viaggiare a causa del Covid-19 e delle sue varianti.

Una "preoccupazione economica" degli italiani, ancora più evidente se confrontato con l'orientamento emerso lo scorso mese di maggio. In particolare, il condizionamento del Covid-19 ad andare in vacanza si è ridotto di ben 19 punti percentuali, passando dal 24% della prima rilevazione (maggio 2021) al 5% della seconda rilevazione (luglio 2021). Un cambiamento nei comportamenti di consumo turistico evidenziato anche dall'impennata della percezione di un peggioramento delle condizioni economiche: lo scorso mese di maggio a dichiarare l'impossibilità di programmare una villeggiatura per difficoltà economiche era stato l'8% del campione a fronte del 17% del dato odierno.

Ad aver rinunciato alla vacanza, infine secondo Demoskopika, per questioni economiche, risulta principalmente chi possiede un titolo di studio basso. E, ancora, disoccupati e operai, gli anziani più dei giovani e, infine, chi risiede nelle regioni del Centro e del NordOvest.

«Quest'anno - dichiara Rio - sarà inevitabilmente caratterizzato da un turismo a due volti, uno speculare all'altro. Da una parte, chi ha scelto di trascorrere una vacanza, principalmente in Italia, e, dall'altra, chi al contrario, fiaccato economicamente dall'emergenzapandemica vi ha già rinunciato. Un orientamento preoccupante che, ad oggi, coinvolgerebbe ben 10 milioni di italiani».

Rio richiama anche la politica che «senza scelte precise, misure per la ripresa del turismo rischiano effetto gambero. Quindi, nonostante, il turismo italiano sia fortunatamente in fase di graduale ripresa, risulta fondamentale porre attenzione sulle gravi ripercussioni sia sul tessuto produttivo, con la chiusura di quasi 100.000 imprese, l'infiltrazione economica della criminalità organizzata nel comparto che sul piano sociale con un incremento dei bisogni di liquidità dei cittadini e con ben 370.000 famiglie in più in condizione di povertà relativa. In questa direzione, la politica deve avere il coraggio di fare scelte precise. C'è un problema prioritario di gestione da cui consegue anche l'efficacia delle azioni di mitigazione dei provvedimenti pubblici messi in campo per la ripresa del sistema turistico italiano».

Per Rio c'è il problema della frammentazione decisionale: «L'Italia presenta una frammentazione delle competenze nella gestione del turismo che rischia di generare un "effetto gambero" su misure e interventi. Questo dovrebbe essere l'argomento centrale attorno al quale promuovere gli Stati generali del turismo per il prossimo ottobre con l'obiettivo prioritario di costruire una strategia unica e condivisa, con associazioni e istituzioni ai vari livelli, capace di programmare la ripresa turistica con maggiore consapevolezza per il biennio 2022-2023. Appello che ad oggi, però, nonostante sia trascorso un mese esatto, non ha ricevuto ancora alcuna risposta».

a cura dell'ufficio stampa

Vacanze: 46% rinuncia più per guai economici che per Covid

Vacanze: 46% rinuncia più per guai economici che per Covid

Vacanze: 46% rinuncia più per guai economici che per Covid

15 Luglio 2021

(ANSA) – ROMA, 15 LUG – Il 54% degli italiani ha optato per andare in vacanza (in Italia nell'87% dei casi), ma il 46% ha rinunciato per vari motivi. Emerge da un'indagine realizzata da Demoskopika per Anni 20 Estate in onda su Rai2 che mette in luce come però a pesare di più sulla rinuncia sia il peggioramento delle condizioni finanziarie delle famiglie. "Le difficoltà economiche – dice il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio – pesano più della paura del Covid nei consumi turistici degli italiani. Adesso è il momento delle decisioni politiche consapevoli". Poco più di 5 italiani su 10 fanno parte del gruppo dei vacanzieri, avendo scelto di trascorrere una vacanza prioritariamente in Italia nella stragrande maggioranza dei casi rilevati (87%). Sul versante opposto, il 13% ha optato per il viaggio oltre confine: l'11,1%, in particolare, ha in programma una meta europea, mentre il 2,1% opta per una destinazione internazionale. Per l'identikit di chi ha deciso per la vacanza sono i giovani i più propensi (62%), rispetto agli adulti (59%) e agli over 65 anni (33%). Risiedono principalmente nel Mezzogiorno i più convinti assertori della villeggiatura. Inoltre possiedono un titolo di studio medio-alto e si trovano in una condizione di lavoro dipendente (dirigenti, quadri, impiegati, etc.) piuttosto che autonomo. Quasi 6 italiani su 10, infine, si affideranno alla tradizione optando di trascorrere la vacanza al mare (58%), preceduta dalla linea di prodotto turistico "montagna" (15%), dalla vacanza nelle "città d'arte e dei borghi" (10%) e in "campagna e agriturismo" (8%). Tra coloro che restano a casa oltre un 24% che "ha già rinunciato, al di là del coronavirus" (24%), preoccupa il 17% (circa 10 milioni di italiani) che non andrà in vacanza perché non ha la possibilità economica per farlo, mentre appena il 5% ha rinunciato perché, pur volendo, ha ancora timore a viaggiare a causa del Covid-19 e delle sue varianti. (ANSA).

a cura dell'ufficio stampa